LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 19-20 luglio 1934 - Anno XII

Anno 68 - Num. 171 (Spedizione in abbonamento con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali prezzo di tariffa - Avvisi economici L. 0,5 - Per piccoli avvisi economici in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Sport d'azzardo - Segnando la cronaca - Divertimenti - Concorsi ecc. L. 10 per linea - Supplemento mortuario - Unico Pubblicità Italiana S. A. Via S. Tecla, 7, telefoni 42-009 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 95, Trimestre L. 50

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione VIA ROMA via Carlo Alberto, Galleria de «La Stampa»

Socialradicalismo alla sbarra

Accuse, ritorsioni, insulti fra Chautemps e Tardieu

La consistenza del ministero in pericolo?

Parigi, giovedì sera.

Poco prima di mezzanotte Camillo Chautemps, ha giurato dinanzi alla Commissione. Egli ha detto che la deposizione di Tardieu, quale gli era stata riferita, determinava due ordini di riflessioni, perchè era grave dal punto di vista politico e dal punto di vista morale.

« Dal punto di vista politico — ha continuato Chautemps — prendo atto del fatto che un membro del

TARDIEU

CHAUTEMPS

Governo assume la responsabilità della rottura della tregua politica. Dal punto di vista morale lascio alla Commissione la cura di giudicare la situazione.

« Mentre mi sforzavo, a prezzo di certe concessioni di dottrina, di difendere il Governo, uno dei suoi membri preparava un meticoloso piano per disonorare uno dei capi della maggioranza. Denunzio lo scopo flagrante, che è consistito nel colpire il Governo di unione nazionale e nel provocare la rottura della tregua, contando di ottenere lo scioglimento della Camera. E' a questo scopo che la deposizione è stata fatta nel pomeriggio di oggi e che perciò può essere considerata come il primo atto di una campagna elettorale ».

Entra Tardieu

Chautemps ha poi esaminato le accuse rivoltegli sostenendo la loro infondatezza.

Quindi Andrea Tardieu è stato introdotto nell'aula. Chautemps allora ha riassunto quanto aveva detto prima ed ha espresso la sua meraviglia per il fatto che Tardieu, conoscendo cose tanto gravi, avesse tardato tanto a rivelarle.

« Sul problema politico — ha risposto Tardieu — rifiuto rispettosamente di riconoscere la competenza della Commissione di inchiesta. Adempirò il mio compito nel miglior modo che mi è possibile.

Facevo parte soltanto da tre settimane del ministero, quando si è verificata l'aggressione contro di me, che mi ha condotto dinanzi a voi. Meticolosa preparazione, ha detto Chautemps, machiavellismo, la scelta della data. Non ho scelto nulla a tale proposito. Sono forse colpevole di aver approfittato di un periodo di tempo per prendere conoscenza dei lavori della commissione e per informarmi?

Non ritiro nulla. Ho già detto che l'inchiesta cominciava soltanto adesso. Sono tranquillo per quello che avverrà in seguito e attendo i risultati.

— Se voi calunniate facilmente — ha risposto Chautemps in modo violento — non dimostrate nulla. Vi affermate che è in seguito a mio ordine che un assegno falso è stato fabbricato.

— Non ho mai detto una simile cosa. Ho detto che un ispettore ha fatto un'operazione e ho detto che egli aveva dei capi. Ho detto che nel vostro gabinetto erano stati ritrovati dei documenti che appartenevano alla giustizia. Per quanto riguarda i talloncini degli assegni, sono state prese delle maggiori precauzioni.

Confronto drammatico

Il confronto è andato facendosi sempre più drammatico e il tono delle risposte più aspro. A lungo i due uomini di stato si sono accaniti l'uno contro l'altro, con violente accuse di ordine politico e morale. Dopo la fine del confronto, durante il quale i due antagonisti sono rimasti nelle rispettive posizioni, Tardieu è stato trattenuto dalla commissione e interrogato nuovamente. Numerosi commissari hanno voluto sapere se egli avesse parlato in consiglio di gabinetto delle accuse che aveva formulato o se fu avesse messo al corrente il capo del governo e il ministro Herriot.

Tardieu ha rifiutato di rispondere a questa domanda, dicendo che essa si riferiva a fatti riguardanti il governo e che non potevano essere palesati alla Commissione d'inchiesta.

Allora il commissario e deputato radicale Jean Zay ha detto:

« O voi non avete detto nulla ai vostri colleghi di Gabinetto, e avete commesso una grave azione, oppure ne avete parlato e i ministri competenti non hanno fatto nulla, e allora la situazione è altrettanto grave ».

« Scegliete l'ipotesi che preferite », ha risposto Tardieu.

Alla fine il deputato comunista Renaud Jean, che fa parte della commissione d'inchiesta, ha accusato Tardieu di svolgere una politica contro gl'interessi delle masse lavoratrici del paese.

« Voi mettete in causa il governo — ha risposto Tardieu. — Sono venuto davanti alla commissione come un uomo odiosamente e ingiustamente attaccato. Io non desidero coprire la mia responsabilità con quella del Gabinetto a cui appartengo ».

Con queste parole l'ex-presidente del consiglio ha chiuso la sua deposizione.

I trasferimenti degli insegnanti medi

Roma, giovedì sera.

Con decreti ministeriali sono stati disposti trasferimenti e passaggi di cattedra di presidi e professori di R. Istituti d'istruzione media, classica, scientifica e magistrale.

REGI LICEI-GINNASI

Presidenze: Bergadani Roberto, da Sora (Istituto magistrale) ad Alba; Manaira Alberto, da Bergamo a Vigevano per servizio; Paravicini Guido, da Alba a Bergamo per servizio.

Lettere italiane e latine: Montanari Fausto, da Cagliari (Liceo scientifico) a Mondovì.

Lettere greche e latine: Borio Ferdinando, da Potenza a Novi Ligure; D'Agostino Vittorio, da Adria ad Asti; De Marco Vittorio, da Parma a Correggio per servizio; Ferrari Della Torre Elmo, da Zara a Parma; Godi Silvio, da Gorizia a Vercelli.

Filosofia, storia ed economia politica: Brezzi Paolo, da Celatina a Ivrea; Chiriotti Emilio, da Ivrea a Chieri; Grassino Giuseppe, da Chieri a Torino (Alfieri).

Matematica e fisica: Birindelli Carlo, da Udine a Novara.

Scienze naturali, chimica e geografia: Damiani Giacomo, da Brescia a Portoferraio; De Gregorio Antonio, da Fiume a Mondovì per servizio; Italia Niccolò, da Parma ad Adria; Lambertenghi Ada, da Massa a Bergamo; Scacchiano Ignazio, da Modena a Brescia.

REGI GINNASI

Lingue italiana, latina, greca, storia e geografia: Bottesi Luisa da Tolmino a Sondrio; Castelli Giuseppa da Aosta a Savona; Del Carro Bartolomeo della Spezia a Roma (Giulio Cesare); Giannarelli Domenico da Correggio a Reggio Emilia; Marrocco Luigi da Verona a Vicenza; Orsenigo Ambrogio da Crema a Pavia; Ostracchione Vittorio da Vercelli a Chieri; Pozzi Antonio da Alba a Savigliano; Rugiadi Anna Maria da Saluzzo a Velletri; Traffano Prosperina da Savigliano a Vercelli.

Lingua italiana latina storia e geografia: Bachi Iolanda da Alessandria (Istituto magistrale) ad Alessandria; Bertelli Ernesta da Massa Marittima a Genova Sampierdarena; Bini Maria da Scandiai a Spezia; Cattani Guglielmo da Pavia a Morbegno; Celesti Matilde da Carrara Spezia a Brunico; Germinara Vincenzo da Genova Sampierdarena a Genova (Colombo); Cianfione Gregorio da Modena (Istituto magistrale) a Nicastro; De Filippi Augusto da Savigliano a Carmagnola; Del Conte Rosa da Mortara a Pavia; Del Monte Attilio da Carmagnola ad Alba per servizio; Foster Anna Maria da Vigevano a Milano (Carducci); Franci Ettore da Ferrara (Istituto magistrale) a Ferrara; Meneghetti Nazarena da Belluno a Milano (Carducci); Montina Olga da Genova (Istituto Magistrale) a Genova Sampierdarena; Moratti Enea da Cremona (Istituto Magistrale) a Cremona; Piazza Filippo da Milano (Carducci) a Milano (Manzoni); Platone Assunta da Siena (Istituto magistrale) ad Alba; Proserpi Carlo da Milano (Carducci) a Milano (Parini); Rossi Eugenio da Massa a Milano (Carducci); Savini Paola da Trieste a Vigevano; Vanni Raimondi Caterina da Milano (Carducci) a Milano (Berchet); Vigna Maria da Susa a Ferentino.

Matematica: Bertoa Emilio da Crema a Sulmona per servizio.

Lingua straniera: Francese: Borgogni Anna da Sondrio (Istituto magistrale) a Messina (Maurolico).

Inglese: Crescini Luisa da Saluzzo a Cremona; Falcone Laura da Varese (Istituto magistrale) a Cosenza; Servi Rho Lidia da Cremona a Pinerolo.

R. LICEI SCIENTIFICI

Presidenze: Ginetti Luigi da Vigevano (Liceo ginnasio) a Milano; Nombrot Ignazio da Tolmino (Liceo ginnasio) a Parma.

Lettere italiane e latine: Caramel Ultimo Attilio da Cagliari a Como.

Matematica e fisica: Berri Luigi da Cagliari a Cremona.

Lingua e lettere straniere: Inglese: Gorno Alessandro da Chiari (Ginnasio) a Rovigo.

Tedesco: Perozzo Corrada da Macerata a Pavia.

R. ISTITUTI MAGISTRALI

Presidenze: Quarsaima Enrico da Trento (Liceo ginnasio) a Milano (Tenca); Vitto Niccolò da Cosenza a Parma.

Lingua e lettere italiana e storia: De Trombetti Bevilacqua Virginia da Parma a Milano (Tenca); Galfrè Angelina da Pinerolo a Cuneo; Massinelli Amelia da Varese a Milano (Tenca).

Lingua e lettere latina e storia: Gallina Clelia, da Udine a Torino (Berti); Gorra Carlo, da Forlì a Varese; Migliau Adele, da Imperia a Savona; Mollignoni Attilio, da Alessandria a Torino (secondo istituto); Panzavolta Velleda Giuseppina, da Venezia a Milano (Tenca).

Filosofia e pedagogia: Ludovici Elisa, da Portimpopoli a Mondovì; Raffa Maria, da Assisi a Roverето.

Lingua italiana e latina, storia e geografia: Bassaglia Elena, da Vercelli a Torino (Berti); Bay Gastaldi Margherita, da Torino (Berti) a Torino (secondo istituto); Bosso Carlotta, da Alessandria a Torino (secondo istituto); Colaci Clemente, da Milano (Manzoni) ad Aosta; De Grazia Carolina, da Bari a Torino (secondo istituto); Domenicoui Ida, da Forlì a Milano (Tenca); Dorato Ernesta, da Pinerolo a Torino (Berti); Farrini Renata, da Lodi a Piacenza; Menicanti Trieste, da Como a Milano (Tenca); Mezzatti Amelia, da Brescia a Roma (Margherita di Savoia); Mortara Angela Maria, da Genova (Ginnasio Colombo) a Genova; Nicco Giustino, da Torino (Berti) a Firenze; Parenti Gino Andrea, da Grosseto a Pavia; Piras Luigi, da Alessandria a Torino (secondo istituto); Ratti Lidia, da Cuneo a Genova; Rigoni Paola, da Lodi a Milano (Rosa Maltoni Mussolini).

Disegno: Curri Tommaso, da Verona a Varese; Furiani Mario, da Mondovì a Venezia; Grosso Antonietta, da Ravenna a Mondovì; Lodi Adriano, da Cremona a Verona; Pasquini Luigi, da Imperia a Forlì.

Musica e canto corale: Bianchini Roberto, da Genova a Lucca; Colli Claudina Maria, da Aosta a Genova; Schembri, da Savona a Mondovì.

Notizie infondate sui Corsi premilitari

Roma, giovedì sera.

La notizia, sparsa sui giornali, circa il prolungamento a tre anni degli attuali corsi biennali premilitari è da considerarsi prematura giacchè nessuna decisione definitiva è ancora presa al riguardo, ad conseguentemente sono state date disposizioni esecutive da parte del Ministero della guerra e del Comando Generale della M. V. S. N.

La terza giornata di riposo del "Tour,,

Martano darà battaglia sui Pirenei

per la conquista della "maglia gialla,,

Perpignano, giovedì sera.

Le donne al Tour. Dico donne, perchè escludo siano tutte legittime consorti. Ne esistono di due specie: le « mobili », cioè quelle disposte ad approfittare per una o più tappe della galante capitalità di qualche « ufficiale », e le « fisse », cioè quelle che ci accompagnano da Parigi con fisonomia più o meno specifica.

Le donne e il "Tour,,

Di queste una ve n'è che comincia a scrivere appena si parte e chiude il quaderno degli appunti soltanto sotto la striscione di arrivo. Dopo novanta ore di corsa, è presumibile abbia scritto parecchie decine di colonne. Ma i maligni assicurano che tanto solo ha trovato compenso nelle colonne di un giornale parigino una sola volta.

Assai più pericolosa quella dolce fanciulla, che, nelle brevi ore di sosta a Montpellier, ha trovato modo di invaghirsi pazzamente di un atleta in maglia tricolore. L'assalto è stato pericoloso, ma l'amore ha dovuto ripiegare davanti al buon senso.

In generale, però, gli « ufficiali » che hanno a rimorchio qualche gonnella sono in una gelosia impossibile. Se vi avvicinate alla loro vettura con la più onesta delle intenzioni, arrischiate uno sguardo fulminante e qualche risposta aspra.

Se il signor Ipsilon, pilotando in città la superba automobile, viene involontariamente urtato dal carrettino trainato da un povero diavolo e, nella collisione, ci rimette due centimetri quadrati di pernice alla nitrocellulosa, lo vedete scendere di macchina e apostrofare il malcapitato, quando non gl'intenti una causa per danni.

Se il signor Ipsilon, pilotando al seguito del Tour la superba automobile, viene violentemente incastrato da altra vettura o, se capita, da uno dei tanti colossali camions, e nell'urto ci rimette i parafanghi, il portabagagli, i cristalli e magari qualche centimetro quadrato di pelle viva, sta zitto. Effetto dell'ambiente.

Il miracoloso Pavesi

I marsigliesi, come sempre, con il tempaccio hanno preferito non uscire dal Mediterraneo, meglio fare le cose in grande.

Così, sotto il solone d'arrivo, hanno rinunciato alla modesta fettuccia per una striscia di lacca bianca larga a dir poco quaranta centimetri.

Non per nulla si era nel paese reso celebre dalla sardina che astrui l'accesso al porto.

Uno degli uomini più indaffarati del Tour è Pavesi. Chiuso in una tuta azzurra, bracciale a tracolla, largo basco in testa, pipa in bocca, l'avvocato ha molta rassomiglianza col vecchio lupo di mare, celebre per le storielle che non lasciano digerire.

Qui è in veste di direttore sportivo, e, al termine di ciascuna tappa, corre misteriosamente da chi sa quale recondito nascondiglio e comincia ad aggirarsi fra i suoi.

Sera per sera registra accuratamente bisogni e desideri: allungare il manubrio a Tizio, abbassare la sella a Caio, cambiare i puntapiedi a Sempronio. Poi scompare. Ma l'indomani mattina prima della partenza tutto è pronto.

E' lui che si preoccupa di « istruire » gli uomini affidati alle sue cure sui profili delle tappe e le modalità dell'arrivo; è lui che, nei meandri del voluminoso portafoglio, ha sempre qualche biglietto che, in dell'ordine, elenca i rapporti adoperati da questo o quel campione su questo o quello scalto.

A sera, ecco il gran rapporto da Manchon. E Manchon che, ve l'ho già detto, è vecchio di mestiere oltre che di anni, è entusiasta del collaboratore, il quale sotto la scorza ruvida non sa nascondere l'anima appassionata.

Non si può dire che Meini sia soverchiamente fortunato. A Nizza aveva vinto, nettamente vinto, davanti a quel mago della volata che è Speicher, ma il traguardo era mezzo chilometro più in là. Ieri a Perpignano si trovava coi primi, tutt'altro che tagliato fuori dalla lotta, ed ecco il « patron » decretare, salomonicamente, la disputa della classifica di tappa sul giro a cronometro.

Contro quelli che, per la circostanza, avevano potuto disporre perfino di ruota da pista con pignone fisso, c'era poco da fare. Ma Meini non si è perduto d'animo e ha mostrato i denti. Per poco che un altra volta la sorte lo assista, morderà.

Martano e i Pirenei

Il giro a cronometro ha servito, tuttavia, a rivelare la insospettata qualità velocistiche di Gotti, il quale, dei nostri aggruppati, ha segnato un tempo superato appena da quello di Martano. Bravo il « bailla »! A suo proposito dirò, poi, che, finalmente, stamane ha trovato il tempo per scrivere alla madre. Il premio Pavesi lo ha condotto a visitare lo stabilimento dove si fabbrica certo aperitivo...

Domani comincierà la scalata ai Pirenei. La squadra italiana, assicurano quanto mi ha assicurato stamattina Martano, partirà senza un piano definito, ma decisa, decisissima a sfruttare a proprio vantaggio tutti gli sviluppi della battaglia.

Che l'attacco venga dagli spagnoli, solleticati dal dimicilo franchi pochi chilometri, o da Vietto, il quale (come si sussurra, non so con quanto fondamento, negli ambienti francesi) sarebbe disposto a rinnovare le gesta isolate, che nelle tappe di montagna gli hanno procurato più tanta fama, a non venga del tutto, poco importa.

Fermo rimane il proposito di Martano di muoversi decisamente all'attacco della « maglia gialla ».

CARLO BORELLI

Scenetta del «Tour», mentre, sotto il sole a perpendicolo, la battaglia langue: Vignoli legge il resoconto dell'ultima tappa compiuta ed il campione del mondo, Speicher, beve avidamente da una bottiglia offertagli da un motociclista.

Roger Lapébie vincitore, col magnifico tempo di 17' 2/5, del giro di pista al Velodromo di Perpignano. E' qui ritratto mentre, dopo un suo arrivo vittorioso, affida al microfono le sue impressioni di corsa per i radioascoltatori.

Lo sciopero di San Francisco virtualmente finito

Graduale ripresa del traffico

S. Francisco, giovedì sera.

Malgrado che i capi dell'agitazione abbiano smentito quanto i giornali pubblicavano ieri sera e che cioè lo sciopero era terminato, di ora in ora diventa sempre più evidente il fatto che la situazione tende a diventare normale.

Lo sciopero che aveva paralizzato completamente l'attività commerciale della città, si va progressivamente esaurendo. Fino da ieri sera sono stati riaperti tutti i depositi di petrolio e il mercato all'ingrosso, dopo il rifornimento di nuove provviste, si svolge con grande attività. Le società di navigazione del Pacifico annunciano che sabato riattiveranno tutti i servizi costieri. Intanto è da rilevare che le trattorie e gli spacci di carne si vanno man mano riaprendo, senza alcuna molestia da parte degli scioperanti.

Una curiosa domanda è stata avanzata dai patroni dei 350 comunisti arrestati durante i disordini dei giorni scorsi. Essi vorrebbero essere processati separatamente, ma il giudice istruttore ha respinto la domanda definendola ridicola ed ha ordinato che gli arrestati vengano processati in massa, i capi di imputazione essendo identici per tutti.

Miss Francis Perkins, che come è noto ha nel gabinetto di Roosevelt il dicastero del lavoro, ha assicurato il governatore Meriam della California che il Ministero da lei diretto cooperarà ai provvedimenti che verranno presi in riguardi dei comunisti. Gli anarchici stranieri implicati in azioni delittuose svolte durante lo sciopero saranno espulsi dagli Stati Uniti dopo aver scontato le pene che verranno eventualmente loro inflitte dai giudici.

Monsignor Pizzardo pro segretario di Stato in assenza di S. Em. Pacelli

Roma, giovedì sera.

Si apprende che durante l'assenza del cardinale Pacelli dal Vaticano, dovendo egli recarsi a Buenos Aires in qualità di legato del Pontefice al grandioso Congresso Eucaristico internazionale, assenza che si prevede durerà circa due mesi, il Pontefice nominerà un pro-segretario di Stato nella persona di monsignor Pizzardo, segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, collaboratore fedele e sicuro del cardinale Pacelli nella sua fatica quotidiana.

La guardia dei Gerarchi milanesi alla Mostra della Rivoluzione

Roma, giovedì sera.

Questa mattina alle 10 hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista i camerati del Direttorio Federale e di quello del Fascio di Milano, insieme ai collaboratori della segreteria della Federazione.

La cerimonia, che si è svolta alla presenza del Segretario del Partito on. Starace, dell'on. Alfieri, del generale Bocciaccini, del console Pifferi e di alcuni alti ufficiali della Milizia, ha richiamato una numerosa folla, che ha entusiasticamente acclamato al Duce.

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,04 1/2, su Parigi 76 9/16. Oro 137,10.

Mercato dei fondi sempre calmo, con tendenza buona. Titoli inglesi fermissimi. Prestito di guerra 104 3/16.

La parata navale inglese a Samo

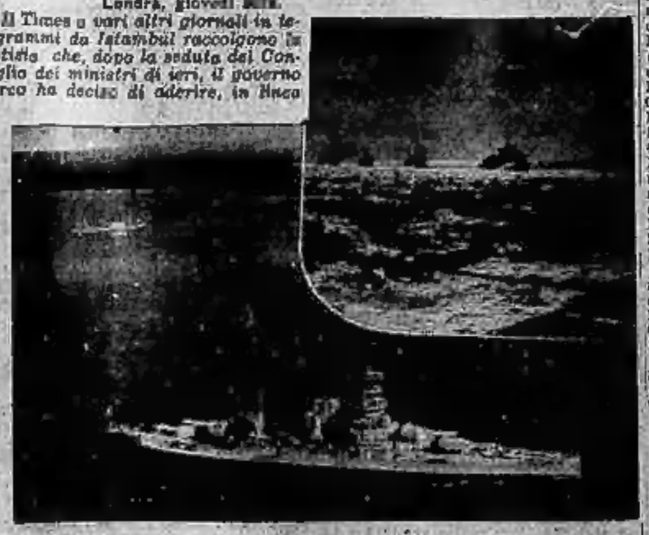
ha piegato la resistenza turca

Londra, giovedì sera.

Il Times e vari altri giornali in telegrammi da Istambul raccolgono la notizia che, dopo la seduta del Consiglio dei ministri di ieri, il governo turco ha deciso di aderire, in linea di massima, alle domande inglesi per la nomina di una commissione mista di inchiesta, per indagare sulle circostanze, nelle quali è stato ucciso l'ufficiale medico della marina inglese.

I giornali danno notizia dell'arrivo a Samo dell'ammiraglio sir Fisher, comandante in capo della flotta britannica del Mediterraneo.

La stampa ritiene in genere che l'incidente stia avviandosi verso una soluzione soddisfacente.



SOTTO: L'imponente mole della « Queen Elizabeth ». L'ammiraglio di Sir Fisher, che stazione innanzi a Samo con la flotta del Mediterraneo.
IN ALTO: Una silurata di cacciatorpediniere in piena velocità.

Martana all'inseguimento nella Cannes-Marsiglia. Si profilano all'orizzonte le alture della Côte du Camp, dove il nostro campione ha rivelato la meccanica ed ha perso l'asso. Malizia, intanto, del gregario Gotti, se la tenta velocemente alle spalle, lasciando un bel gruppetto lontano verso Marsiglia. Una scena di Gabriel Boissy: « L'intrigante » nel suo diario. Purtroppo la tappa, con altri pensieri nel vedere, la Martana, dopo aver raggiunto il gruppo dei primi, continuerà ininterrottamente la marcia e arriverà in compagnia dello stesso Gotti, il suo fortunato rivale.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 18 luglio 1934 - Anno XII

Il movimento ascensionale dei Fondi Pubblici si è mostrato notevolmente sviluppato. Ieri hanno preso di vantaggio da registrare nella Rendita e Redimibile, nella rimanente di stamane. Gli altri valori hanno tenuto un tratteggio contenuto fra limitazioni alterne. Solo B.A.I. e Sip fra scambi più intensi hanno progredito.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	86,06	86,825
100	Id. f. c.	86,05	86,45
100	Pred. conv. 5%	86,80	86,75
100	Id. f. c.	86,20	86,60
100	I.R.I. 4,50%	502 —	502 —
500	Torino 5% c.	508,25	508,25
500	Torino 5% c.	507 —	507 —
500	S. Paolo 5%	507 —	507 —
500	S. Paolo 3,50%	465 —	465 —
500	Ferrov. 5 %	353 —	353 —
500	Elet. Isar 4,50 %	505 —	504 —
100	BTN (XI) '34	101,05	101 —
100	Id. 1943	106,40	106,40
100	Id. 1941	107,10	107,10
100	Id. 1943	101,30	101,375
500	S.T.E.T.	505,50	507 —
500	Migliar. 5 %	502,75	502,75
500	Migliar. 6 %	506 —	506 —
1000	Bca d'Italia	1589 —	1588 —
500	Banca Comm.	967 —	967 —
500	Credito Ital.	620,50	620,50
100	Banco Roma	104 —	103 —
500	C. Mobiliare	530,50	532 —
350	Mediterranee	425 —	428 —
500	Meridionali	568 —	568 —
85	Lloyd Sab.	17 —	16,50
200	Navigaz. A. I.	50 —	50 —
120	Cirio-Lanzo	176 —	176 —
10	Italiana Gas	12,5675	12,55
100	Elettr. A. I.	85,90	88,75
50	Sip	36 3/8	37,75
200	Terni	161 —	163,50
15	F. C. E.	78 —	78,50
500	Savigliano	625 —	625 —
200	Nebiolo	112,25	111,50
150	Bastogi	176 —	176 —
80	Tedeschi	87 —	87 —
200	Fiat	253 7/8	253 —
200	Ilva	138,50	138 —
50	Monte Amiata	23,50	24 —
100	Montecatini	151 —	148,50
250	Monteponi	198,50	198 —
5	Schiapparelli	4,25	4,25
100	Mira Lanza	86 —	86 —
75	Cir	157 —	157 —
500	Acqua Pietà	452 —	452,50
100	Florio	89,25	89,50
200	Viscosa	253,50	253 —
80	Venchi	183 —	179 —
25	Valli Lanzo	18 —	17 —
200	Lane Borg.	1500 —	1500 —
200	Ben. Stabili	195 —	195 —
100	Cartiera Ital.	90,50	91 —
500	Cart. Burgo	204 —	204 —
25	Pittaluga	2,50	2,50
85	Fornaci	323 —	322 —

CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,80; Svizzera 380,50; New York 11,675.

Borsa di Milano

MILANO, 19. — Malgrado la vicinanza della seduta dei riporti la buona tendenza del mercato persiste invariata. I titoli di Stato conseguono nuovi notevoli piuvalenze. La Rendita che ieri aveva chiuso a 86,20 sale oggi fino a 86,50, per iscriversi al listino a 86,30, e il Convertito da 86,30 di ieri raggiunge 86,75 per chiudere a 86,67%. Nei comparti azionari sensi attivi, troviamo più forme le Centrali, Cicogna, De Angeli, Caffaro, Dinamo, Alta Italia, Edison, Industria Zuccheri. Oggi è pagabile il rimborso deliberato dall'ultima assemblea della Cascami Seta in lire 60 per azione.

Rendita 3,50% 86,30; Converso, 3,50% fm. 86,675; Banca It. 1898; Banca Comm. 966; Banco Roma 104; Credito It. 620; Consorzio Sic. 551; Elettrofin. 14,50; Mediterranee 427; Meridionali 568; Venezie Costr. Ferr. 195; Cantieri 17; Subalpino 136,50; Lit. Triest. 18; Cot. Cantoni 1450; Furier 31; Y. Olona 79; Y. Bertana 8,50; Y. Ticino 79; Olcese 800,50; Stampati 455; Cantieri Costr 307,50; Linif. Can. Man. 183,50; Mot. Varzi 285; Rotondi 191; Tosi 14; Coton. Eurid. 13,25; Us. Manifatture 311; Lan. Gavardo 695; Rosi 3800; Targetti 75; Cascami 244 ex; Bernasconi 27; Seta 253,25; Facchetti 55,50; Ansaldo 22,50; Ilva 139,50; Metallurgica It. 169,50; Amiata 23; Montecatini 149; Dalmine 169,75; Breda 89,75; Bianchi 80,25; Isotta 9,25; Fiat 253; Miani Silv. 7 1/8; Reggiane 16; Adriat. Elettr. 208; Piccolotina 181; Ciati 249; Dinamo 142,25; Bresciana 231,25; Valdarno 166,75; Alta Italia 89; Emiliana 337; Tresso Adda 334; Ginsipine priv. 119,75, ordin. 87,75; Beo 69; Edison 564,50; Id. Montergale 465; Sip 38; Tirso 39,50; Vizzola 324; Meridi. Elettr. 237; Terni 163; Unione Es. Elettrici 30,25; Italcable 68,75; Tennomasio 80,25; Distillerie Italiane 149,75; Eridania 519,50; Industria Zuccheri 1078; Raff. L. L. 378; Italgas 12,45 1/2; Mira Lanza 85; Petroli It. 10 3/8; Ansaldo 126; Fondiaria Reg. 1,20, id. 7% 18,50; Fondi Rustici 77; Beni Stabili 192; Saturnia 19; Baroni 10; Alb. Venezia 35,75; Italo Am. 7,50; Pirelli It. 975,50; Pirelli e C. 311; Brasital 44,50; Dell'Acqua 103. — CAMBI: Parigi 77,08; Zurigo 380,50; Londra 58,80; Amsterdam 793; Madrid 159,75; Bruxelles 375; Berlino 454; Praga 46,75; New York chèque 11,678. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 93,45; Credito Veneto 5% 506,50, id. 5% 507,50; Cons. terr. 4% 501, id. 5,50% 508; Cons. Miglior. 6% 506,25, id. 5% 509,75; Banca Lavoro 5,50% ...; S. Paolo 5% Fond. 506,25; Ricoi Tesoro 5% 1934, 100,40; id. 1940, 106,80; id. 1941, 107,175; id. 4% 1043 101,325.

Borsa di Genova

GENOVA, 19. — Rend. Ital. 3,50% fm. 86,35; Converso 3,50% fm. 86,625; id. c. 86,55; Venezie 3,50% 93,45; Buoni Tesoro Nov. 1934 101,20; id. 1940 106,15; id. 1941 107,15; Consorzio Cred. Miglior. 5% 502; id. 5% 504; S. Paolo Torino Fond. 5% 507,50; Banco Italia 1600; Comm. Ital. 965; Banco Roma 103; Cred. Ital. 620; Ferr. Meridionali 567; Mediterranee 434; Subalpino 135; Lloyd Sabaudo 17; Alta Italia 91; La Poiare 13,50; Bela 254,50; Montecatini 149; Monte Amiata 23; Ilva 139,50; Ansaldo 22,25; San Giorgio 186; Fiat 253; Esercizi Elettrici 1038,50; Sip 38; Terni 162,50; Eridania 511,50; Ind. Zuccheri 1070; Elg. Lamb. 382; Distillerie Ital. 148,50; Alta Italia 270,50; Ardee 126; Beni Stabili 193; S.T.E.N. 4% 1945 101,35. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 380,50; Londra 58,80; Olanda 792; Spagna 169,75; Belgio 375; Berlino 454; Praga 46,75; Buenos Aires, carta 3,86; New York 11,675.

Borsa di Roma

ROMA, 19. — Rendita 3,50% cont. 86,30, fm. 86,425; Converso 3,50% cont. 86,40, fm. 86,70; Venezie 3,50% 93,50; Buoni Tesoro 1934, 100,80; id. 1940, 106,80; id. 1941, 107,10; Banca Lavoro 5,50% 503; Consorzio Miglior. 5% 502,50, id. 6% 506; Banco It. 1650; Credito Fond. 518,50; Banco Comm. 966; Credito Marit. 630; Banco Roma 103; Meridionali 564; Tram 388; Subalpino 136; Italo 353,50; Metallurgica 171; Ilva 137,75; Montecatini 150; Ansaldo 22; Fiat 265; Terni 165; Rom. Elettricità 336; Anglo 160; Rom. Buoncori 101; Fondi Rustici 76,50; Immobiliare 661; Beni Stabili 196; Imprese Fondiarie 87; Risanamento 1084; Acqua Marcia 705. — CAMBI: Parigi 77,09; Londra 58,80; Zurigo 380,50; New York 11,675.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 19. — Rend. Ital. 3,50% fm. 86,50; Converso 3,50% fm. 86,65; Venezie 3,50% 93,50; B.T.N. 1934 100,70; id. 1940 106,50; id. 1941 107,50; Adria 50; Cartiere 16,50; Libera Triestina 85; Lloyd 62; Assicurazioni Generali 1870. — CAMBI: Parigi 77,08; Londra 58,80; New York 11,678; Zurigo 380,50.

Compensazioni di pagamento Italo-ungheresi

Il Consiglio Provinciale della Economia Corporativa comunica che, in seguito a accordo dell'entrata in vigore dell'accordo Italo-ungherese per i pagamenti degli scambi commerciali fra i due Paesi, il termine di spedizione delle merci agli effetti della nuova clausola dei crediti da esse derivanti all'Istituto Nazionale per i Cambi con l'estero, è portato dal 31 maggio u. s. al 14 luglio 1934 e quello della presentazione della denuncia stessa, con la relativa documentazione, alle filiali della Banca d'Italia, è prorogato a tutto il 24 corr.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 33
MINIMA	+ 20,4

In attesa che sia apprestato il giocattolo donato dal Cerarca.

Una squadra di bimbi passata in rassegna durante la breve sosta dei giochi di spiaggia.

Le colonie marine visitate dal Segretario Federale

Piero Gazzotti trattiene a colloquio un piccolo torinese sulla vita delle Colonie. (Foto Gherlone.

TORINO DI GIORNO

Il vice-Podestà Silvestri nuovo presidente del Torino Football Club

Il secondo numero de Il Popolo delle Alpi, *organo settimanale della Federazione Fascista Torinese, pubblica quanto segue:*

Il Presidente della Fed. del Calcio ha ratificato su proposta del Segretario Fed. la nomina dell'Ing. Prof. Euclide Silvestri, a Pres. del Torino F. C.

Quali Vice Presidenti saranno chiamati a coadiuvare il Prof. Silvestri i fascisti on. dott. Vittorio Gervasio ed Ing. Mossetto. Il Consiglio verrà nominato a giorni dal Segretario Federale Piero Gazzotti.

Per concorde convincimento di tutti gli interessati la situazione del Torino F. C. andava studiata in tutti i suoi termini all'uscita dalle vicende dell'ultimo difficile campionato. Per permettere alla Commissione nominata dal Segretario Federale a questo scopo — e composta dal prof. Uffreduzzi, dal comm. Marone e dal comm. Marco Antonetto — di adempiere rapidamente e compiutamente il proprio compito, l'Ing. Mossetto dava le dimissioni da Presidente del «Torino». Dopo opportuno vaglio delle circostanze la Commissione rimetteva al Segretario Federale — che ringraziava per l'opera svolta — le sue conclusioni e rassegnava il mandato avendo terminato il suo compito. — Delineate le necessità, il Segretario Federale pregava l'on. Vittorio Gervasio di svolgere un'azione tendente a riunire attorno alla gloriosa società granata un forte gruppo di sostenitori che permettessero l'inizio di una nuova fervida attività al sodalizio. Dedicandosi con passione al compito assegnatogli l'on. Gervasio — cui il Segretario Federale ha espresso il suo plauso ed il suo cordiale ringraziamento — riusciva a richiamare attorno al «Torino» l'adesione fattiva di un cospicuo numero di personalità tra le quali verrà scelto il nuovo Consiglio.

Con encomiabile spirito di sacrificio l'Ing. Mossetto, che ha già dato un contributo morale e materiale non indifferente alla Società rispondendo all'invito delle Gerarchie, si è messo nuovamente e fattivamente a disposizione del Torino; il Segretario Federale Piero Gazzotti lo ha vivamente elogiato per il suo opportuno gesto.

La nomina del Vice Podestà di Torino a Presidente, corona questa felice sistemazione.

Bollettino dell'Autocampeggio

Un lettino con materasso a Lire 2,75 e pesce di mare ai piedi del Monte Bianco!

Provvedimento. Sul campo sarà stabilito un servizio di affitto lettino da campo con o senza materasso» al prezzo di L. 1,75 per il solo lettino e di L. 2,75 per il lettino con materasso in tela. Consegna al campo. Letto e materasso, tutto nuovo di zecca.

La ditta che si è impegnata di disimpegnare tale servizio è la «Lettosport» di Torino, alla quale quelli dei nostri rudi campeggiatori i quali desiderassero valersi di tanta comodità, possono prenotare le loro cuccette — precisamente come nei vagoni di notte e come nei piroscafi di lusso! —

Indirizzo per le prenotazioni: Lettosport, Corso Oporto 55, Tel. 53320, Torino.

Intanto ogni giorno ci giungono altri premi e si annunziano altre facilitazioni pei nostri amici.

La ditta Chiappo, che darà al campo con una delle sue complete orchestrine — cinque professori, cinque strumenti! — mette a nostra disposizione un grammofono di gran marca, quale premio da destinarsi. Grazie ed arrivederci lassù.

La ditta Bender e Martiny dona ben dieci serie di coppi Nafra Nafrado. La stessa per assecondare la campagna del prodotto italiano ci è anche impegnata di fare a tutti i nostri autocampeggiatori lo sconto del 50 per cento — sconto reale sui bollettini depositati! — per l'acquisto degli stessi prima e dopo il campeggio. Tutti contenti, anche i non favoriti dalla sorte!

Questa poi veramente ci ha stupiti! Pesce fresco, in pieno agosto, al mille-cinquecento, ai piedi del monte Bianco! L'Industria Pesca Atlantica provvederà al campo il rifornimento giornaliero di pesce a prezzi incredibilmente bassi. Abbiamo passato la pratica al nostro bravo vivandiere il quale non mancherà di approfittarne e di fare approfittare 28 autocampeggiatori, i quali credevano forse di mangiare lassù soltanto carne di camoscio, di tanta bazza!

Altri regali in viaggio, altre facilitazioni in via di organizzazione. Leggere il prossimo comunicato.

Concerto del Dopolavoro Fiat

Questa sera, giovedì 19 corr., alle ore 21, il «Corpo musicale» del Dopolavoro Fiat, diretto dal maestro Paolo Crispini, darà un concerto pubblico in piazza Bengasi (Lingotto). Il programma comprenderà musiche di Satie, Rossini, Puccini, Catalani, Wagner.

Se "fra noi tutto è finito" chi sarà il padre del bimbo?

Dalla relazione platonica al fonte battesimale, attraverso un curioso epistolario amoroso

Tra la giovane Fortunata Simonitto, di Tonengo di Mazzè, e tale Giuseppe Milanesio, si stabiliva, nel 1928, una relazione amorosa divenuta, secondo le affermazioni della ragazza, intima, rimasta invece, a quanto replica l'uomo, semplicemente platonica: questa relazione sarebbe durata, stando alle dichiarazioni della Simonitto, fino a tutto il 1931, mentre sarebbe stata troncata, secondo il Milanesio nella primavera del 1931. Fatto sta che verso la fine del 1929 la Simonitto, dava alla luce un bimbo che essa affermava essere il frutto delle sue relazioni col Milanesio; costui, invece, contestava energicamente l'assunto della ragazza. Il padre della Simonitto, in base alle asserzioni della figlia querelava, intentava al Milanesio causa per ottenere il risarcimento dei danni subiti dalla ragazza e che faceva nella somma di Lire 30.000. Il Milanesio si offriva di provare, a sostegno della sua tesi, che nell'epoca in cui sarebbe avvenuto il concepimento, cioè dalla primavera (marzo-aprile) 1929 fino al settembre 1931 la Simonitto era stata ininterrottamente residente a Castelrosso, serva in un cascinale, di dove aveva fatto qualche rara gita a Tonengo presso la famiglia e che a Castelrosso aveva per fidanzato un garzone di fattoria.

Il Tribunale ammetteva la prova dedotta dalle parti in causa: contro questa sentenza appellava il Milanesio (patrocinato dagli avvocati Cesare D'Antonio e Giovanni Garabelli) sostenendo perchè fossero respinte le prove offerte dalla Simonitto. Costei, nel giudizio d'appello, sosteneva che «dal 1928 al 1931 il Milanesio aveva avuto una relazione amorosa con lei, dimostrandole il maggior attaccamento, e che reiteratamente aveva promesso di sposarla, frequentandone la casa in veste di fidanzato, come tale ricevuto da lei e dai suoi famigliari». Produceva poi numerose lettere indirizzatele dal presunto fidanzato, alle quali il Milanesio contrapponeva la presentazione di quelle della ragazza.

L'esame epistolare

Dall'esame di quella corrispondenza il risultato assoluto che le tutte le lettere dirette al Milanesio, la Simonitto ha sempre usato la terza persona, il che starebbe a dimostrare non una relazione intima, ma piuttosto rispettosa. In una lettera in data 10 (senza indicazione del mese e dell'anno) che appare scritta evidentemente dopo troncata la relazione la Simonitto scriveva al Milanesio: «Così fra noi tutto è finito. Solamente desidero che mi faccia sapere come ho da fare con le sue lettere e la fotografia: se ho da fare un pacco e mandarlo per posta, o se ho da portarle con le mie mani. Lei se ha ancora delle mie lettere le bruci. Questa lettera che invio è l'ultima e sono contentissima che sia l'ultima, perchè ne ho inviate tante senza aver risposta. La saluto, da vera amica. Fortunata Simonitto. Addio».

In questa lettera, accennando alla cessazione della relazione «così fra noi tutto è finito» la Simonitto pregava di bruciare le proprie lettere e chiedeva che cosa fare di quelle del Milanesio a sue mani; ma non vi è il minimo accenno di dispiacere, e tanto meno di rancore o rimprovero per il contegno del Milanesio.

Una lettera significativa

Se fosse vero che egli avesse in precedenza fatte reiterate promesse di matrimonio — osserva la Corte d'Appello — la Simonitto non avrebbe potuto trattenersi dal fargli rimprovero per non avere mantenuto la promessa. Più significativa è la lettera del 2 luglio 1929, così concepita: «Gentilissimo signorino. Se non vuole amarsi più, ha solamente da farmi il favore di farmelo sapere, che io posso conquistare un'altra simpatia, adesso che ho le combinazioni adatte. Dunque, ripeto, per piacere, che mi risponda come lei da fare. Per ora addio, addio tesoruccio. Tanti baci, tanti, che un treno può portare. Sono Simonitto F.».

Questa lettera è forse anteriore a quella precedente e la Simonitto non osa chiedere apertamente che se il Milanesio non intendeva più di amarla. Glielo dicesse perchè essa potesse conquistarsi altra simpatia. Da questa dichiarazione si desume che la Simonitto riconosceva che nessun obbligo aveva verso di lei il Milanesio, ed anzi accennava al desiderio di cercarsi altra simpatia, se questi intendeva cessare la relazione che, come si desume dalla lettera prima esaminata, venne poi effettivamente troncata.

Queste lettere, secondo la Corte di Appello, smentiscono in pieno l'affermazione della Simonitto che il Milanesio fosse suo fidanzato: l'invito, contenuto in una lettera, di passare per un sentiero in modo che la sua visita rimanesse inosservata, starebbe a dimostrare che i familiari della ragazza nulla sapevano di questa relazione.

«Nessuna ombra di inganno, di promessa di matrimonio e di seduzione» si legge nella sentenza della Corte la quale, riformando la sentenza del Tribunale, assolve il Milanesio dalla domanda della Simonitto.

Il nuovo Mercato ortofrutticolo

Il Municipio comunica: «Si ricorda alle Aziende ortofrutticole che desiderano l'assegnazione di magazzini interni nel nuovo Mercato ortofrutticolo di via Giordano Bruno, che esse devono presentare domanda entro domani venerdì 20 corrente mese, al Municipio (Ufficio Annona) od alla competente Federazione».

La Sottosezione CC. NN. «La Compagnia» — Tutti i sottufficiali, graduati e CC. NN. della «La Compagnia» dovranno presentarsi questa sera, alle ore 21 precise, alla scuola T. Troja, per comunicazioni importantissime.

Infortunio sul lavoro

Il muratore Antonio Villata di Giuseppe, di 45 anni, mentre si trovava sopra un ponte di servizio del cantiere di costruzione sito in via Villafranca 17, colpito al capo da un rottame caduto dal ponte superiore, precipitava al suolo. Portato all'ospedale Martini, il disgraziato veniva ricoverato con riserva sulla prognosi, in quanto i sanitari gli riscontravano la frattura della colonna vertebrale.

Colto da malore

Il tranviere Pietro Giolito, nato il 5 dicembre 1890, di questa mattina, si trovava in corso Racconigi, quando, colto da malore improvviso, si accasciava al suolo. Soccorso e trasportato all'ospedale Martini, veniva ricoverato in osservazione.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 16.45: Radio giornalino di Spumadoro. — 17,10: Musica da ballo — 17,05: Comunicato U.P. Presagi — 18, 18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Eiar e del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingua estera: Dischi. — 20,20: Cronache del Regime. — 20,45: «I pagliacci» opera in 2 atti di R. Leoncavallo. Esecutori: V. Pullia, M. Carbone, C. Morelli, G. Del Signore, I. Zanghieri, «Il mistero» scena siciliana in 1 prologo e 1 atto di Monleone. Esecutori: S. Scampini, M. Barrasso, A. Ferraro, I. Zanghieri, U. Cangelosi, I. Guasconi e G. Bravura, Direttore d'orchestra: M.o Ugo Tansini. Maestro del coro: Ottorino Verrova. Negli intervalli: Cenere, di G. Villaroel: «Fra la pineta e il mare»; divagazioni estive. Notiziario artistico. Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano (1), Torino (1)

Ore 19,30 30: Musica varia. — 20,45: Musica russissima col concorso della cantante Laura Pasini, del baritono L. Bernardi, del tenore A. Serraiocchi, del violoncellista W. Sommer, Lucio d'Ambra: «La vita letteraria ed artistica». — 22: Musica di varietà da ballo. — 23: Giornale radio.

Bolzano: 20: «Romeo». — Parigi: 20,45: Concerto sinfonico.

Vienna, Graz: 21: Concerto sinfonico — Bruxelles II: 20: Musica leggera — Bruxelles II: 20: Concerto sinfonico — Stazioni semidirettive: 20,45: «Il Mistero» (da Torino) — Copenaghen: 22: Concerto — Bordeaux: 20,30: Commedia — Lyon: 20,30: Musica da camera — Marsiglia: 20,30: Concerto — Nizza: 22: Jazz — Parigi P.P.: 20,15: Commedia — Radio Parigi: 20: Canzoni — Strasburgo: 20,45: Concerto — Tolosa: 21: Varietà — Amburgo: 0,15: Musica da camera — Berlino: 21,10: Concerto — Breslavia: 21,15: Pianoforte — Francoforte: 21,10: Pianoforte — Hellsberg: 21,15: Musica da ballo — Lipsia: 21,15: Concerto sinfonico — Stazioni ond. inglesi: 20: Concerto — Belgrado: 20: Operetta — Lussemburgo: 20,20: Concerto — Oslo: 20,30: Concerto — Hultrani: 21,10: Concerto — Varsavia — 20,15: Concerto, orchestra e canto — Brasov, Bucarest: 19,45: «Barbiere di Siviglia» — Barcellona: 22,10: Concerto — Manlo Deneri: 20,15: «Il paese dei campanelli», operetta — Budapest: 20,50: Radiocicla — Algeri: 21,2: Dischi.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GIOCATTOLI PER IL MARE
articoli di gomma per la spiaggia, cuffie da bagno, sedie a sdraio, sediolini. Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto riconosce che le accuse fatte al Prof. Giuseppe Della Gatta sono state provocate da equivoci e manifesta al medesimo la stima e l'onorabilità.

Decalle Michele.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 122 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

NAZIONALE: Riposo. — ALFIERI: Riposo. — CARIGNANO: Riposo. — CHIERICI: Riposo. — GERBINO: Riposo. — MARGHERITA: Riposo. — MICHELOTTI: La signora è servita! Ravel. — MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 16 e 21,15: Varietà Pietro Ballardo con Giandaja. Gran Circo Equestre. — SMALTO: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Mani in alto» e Varietà. — SPLENDOR: «Silenzio sublime». Polit. 1,05. — IDEAL: «Sorpresa vagone letto» e Varietà. — STATUTO: Carnera-Baer - «Dama in nero». — MASSIMO: Signorina datemi del tu. Ondra. — BORSA: Infedele, Colman, K. Francis, 1,05. — REGINA: «La è virtù di Lola» e Varietà. — PALAZZO: Muraglie. Gran successo comico.

I divertimenti

Sempre folla allo STATUTO per il match CARNERA-BAER!

Il pubblico può rendersi conto personalmente del modo in cui si svolge l'irregolarissimo incontro, dei colpi proibiti di Baer e del suo strano e spesso pavido comportamento. Misteri! Segue: *Il profumo della dama in nero.*

Al Vittoria: "MANI IN ALTO"

Il fascino dell'esotismo in un susseguirsi di emozionanti avventure. Protagonista *Tom Mix*. Sullo stesso grande successo del varietà.

Italia: *Fra Diavolo* con CRIK e CROK
Torinese: «Volo di notte» Gable, Hayes.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Alle ore 20 del giorno 17 Luglio circondato, come era vissuto, decedeva in perfetta serenità di spirito, dopo pungentissime sofferenze stoicamente sopportate

CORIASCO GIOVANNI

La consorte **Maddalena** nata **Sergo** con un esemplare delicato affetto avevagli prodigato continua assistenza, la sorella **Elena**, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti, nel darne notizia invocano preci per il defunto.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi Giovedì alle ore 17 partendo dalla casa dell'Estinto, Piazza Umberto I. La presente serve di partecipazione personale.

Collegno, 18 Luglio 1934 A. XII.

Pompe Funebri Gepta - Telefono 46-018

La Soc. Anonima C.E.A.T. - Torino ha il dolore di partecipare il decesso della Signora

Italia Simonetti-Toselli

moglie del suo Direttore Commerciale Sig. Livio Simonetti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Giovedì 19 corr. alle ore 10, partendo da corso Orbassano 37. Si ringrazia anticipatamente.

Croce Nera - Pompe Funebri - Telef. 50-133

Crudele destino troncava la giovane esistenza di

CRIDA MARIA

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli **Eugenio** e **Cesare**, gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 20 corr. alle ore 16,30, partendo da via Santa Chiara N. 32.

Croce Nera - Pompe Funebri - Telef. 50-133

La necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Movimento della popolazione nella Provincia di Torino

MESE DI MAGGIO 1934

	Capoluogo	Resto Provincia		Totale
Nati	839	833		1272
Morti	649	483		1132
Diminuzione popolazione	10	aumento 150	aumento	140

MESE DI GIUGNO

	Capoluogo	Resto Provincia		Totale
Nati	833	884		1217
Morti	572	505		1077
Aumento popolazione	61	aumento 59	aumento	140

Appendice de «La Stampa della Sera» (28

La stella rapita

— romanzo di —

GASTONE RICCIARDI

Margit aveva a lungo salutato la folla. Quindi consegnate le rose ad una donna del suo seguito era salita a cavallo, ed, alzando le braccia al cielo, aveva lanciato il millenario grido di guerra:

— «Wa Harr»!...

— «Wa Harr!» — aveva ripetuto la tribù, in uno slancio selvaggio di entusiasmo e di amore.

E fra le grida festanti, i nitriti dei cavalli, i colpi di fuoco, la tribù si era avviata lentamente.

Marry, attraverso i vetri della sua finestra, seguiva con gli occhi la figura dell'amazzone, rivivendo, con precisione atroce, l'ultima serata passata diciotto mesi prima, al «Circo d'Inverno».

A che cosa pensava Margit in quel momento? Provava anch'essa lo stesso angoscioso rimpianto?

Essa si volse ancora una volta verso l'albergo ed accennò con la mano un gesto di saluto.

— Addio, Margit! — mormorò Marry, con voce di pianto — Addio!...

* * *

Qualche giorno dopo, col consenso del medico che curava Violante, i Saint-Cyrvais, Cristiana e gli amici ritornavano a Juliegard.

E la mattina dopo, Violante, appoggiandosi al braccio di Stones e seguita da Marry, andava a sedersi nella sua poltrona preferita, sulla grande terrazza, che dominava la vallata.

Il cielo era purissimo: e la massa gigantesca del Monte di Juliegard si disegnava nettamente sull'azzurro.

— Ah!... come si vive bene qui! — disse Violante a mezza voce.

— Sì!... Si vive bene: — ripetè Stones.

Il suo accento era così accorato, che Violante lo guardò, sorpresa.

Quell'uomo sano, robusto, ottimista, malgrado tutte le traversie della sua vita movimentata, non le era mai parso malinconico.

In quel momento si udì suonare la campana del cancello del parco.

— Deve essere il corriere — disse Marry. — Gli vado incontro.

Quando egli si fu allontanato, Violante guardò Harry, con un po' di malizia nei suoi occhi azzurri, e gli chiese:

— Perchè siete così triste stamane, «my dear?».

Egli guardò a sua volta la fanciulla e rispose a bassa voce:

— Sono triste, Violante, perchè fra poco mi toccherà partire...

— Partite? — essa ripetè con ansia.

— Sì, partire!...

— Per Berlino, insieme con Leo e con Marry, per dividere il tesoro?

— Per Berlino prima, e poi... per altrove...

— Per dove?

— Non lo so ancora... Forse ritornerò nell'Africa del Sud...

— Perchè?

— Per cercar di riprendere gli affari che Leo ed io abbiamo abbandonati laggiù... Alla mia età, non posso rimanere più a lungo inattivo...

— E perchè non ritornate nella vostra Inghilterra?

— Non ho più nè parenti, nè amici nel mio paese... Che cosa vi farei?

— Sposerete una bella miss, molto bionda e molto rosea, avrete una bella casa accanto a Hyde Park ed un bel cottage nei pressi di Richmond... Vi divertirete alle corse e viaggerete molto con la vostra sposa...

— In breve, mi consigliate una vita da elegante parassita... Mi conoscete male, Violante!...

— Che cosa desidereresti, dunque di meglio? — essa disse, sforzandosi di ridere.

— Vorrei vivere in un paese come questo, interessarmi ad un lavoro simile a quello al quale si interessa vostro padre. Scorrere la mia esistenza in questa contrada, accanto a una compagna di mia scelta, intelligente, gaia, di cuore, fedele, capace di affrontare le avversità della vita, con la stessa fermezza con la quale ha sfidato il pericolo quando ha visto abbattersi il ferro di un assassino verso il petto di una persona cara...

Aveva parlato a voce bassa ed ardente, fissando ardentemente la fanciulla.

— Ah!... — disse Violante delicatamente commossa. — Voi la conoscete, dunque, questa donna, Harry?...

— Sì!... — egli rispose — ed anche voi la conoscete, Violante...

— Anch'io?...

— Sì!... Perchè la compagna che io sogno siete voi, Violante!...

Essa curvò il capo, turbata, e non potette rispondere.

— Dite, Violante — egli riprese, prendendole la mano tra le sue — mi accettiate come vostro amico, come vostra guida, come vostro sostegno? Volete essere mia moglie?

— Sì, Harry — rispose francamente la fanciulla.

Egli si chinò a deporre un bacio sulla mano di lei, mormorando:

— Voi, dunque, mi amate, Violante?

— Sì, vi amo, Harry. Ma devo pregarvi di non dire nulla ancora ai miei genitori. Desidero prima realizzare un mio progetto.

— Il quale? — chiese sorpreso Harry.

— Si tratta della felicità di Marry e di Cristiana. Siete disposto ad aiutarmi?

— Con tutta l'anima — rispose Harry.

(Continua)

Fogletti grigioverdi

L'aurora di un regno

Di solito quando rientravamo nella stamberga di Pulfero, fuligginosa e gelida, alla spettrale luce della lucerna impotente contro le tenebre e dinnanzi all'ampio camino a malapena rischiarato dal timido focherello, con cui il buon Favasca s'illudeva di cucinare, la melanconia s'impadroniva di noi al ricordo di tiepidi tinelli e di mense ospitali. E non vedevamo l'ora di scappare a Cividale, dopo il rapporto dei sergenti, per digerire le nostalgie, i cementi e i mattoni dell'onesto muratore carnico, divenuto cuoco per mancanza di concorrenti. Ma quella sera era appena finito di collocare un fumaiolo d'un metro sul tetto d'una trincea modello per l'*Illustrazione Italiana*, per la più cara ritornai a Pulfero e sulla soglia della tana attesi i colleghi. Quando li vidi apparire col solito passo di chi ha paura di rientrare nella casa deserta, dal prurito che mi sentii addosso giudicai quanto simpaticamente emozionato debba essere l'Eterno quando dal Cielo sta per lanciare una quaterna a quel peccatore, che laggiù pensa alla morte e fra un minuto invece potrà comperarsi un'automobile. Fischiai il tema delle « novità per aria » e i due accorsero. Era finito quel riposo massacrante, si tornava alle ariose terrazze dei monti?

Il cuoco dei milionari

Non appena li vidi seduti al tavolo della cucina, con un gesto cacciai via Favasca, gli attendenti che sfaccendavano per preparare la mensa e il furiere carico di ruolini dei nuovi venuti per la firma: e mentre nell'accantonamento si mormorava d'una prossima conquista di Tolmino, dell'apertura delle licenze, della partenza per l'Albania, io confidai che alle 323 Dio aveva destinato Piovesato, cuoco di milionari, tanto audace al fuoco dei fornelli quanto vigliacco all'altro. Noi dovevamo accogliere con ogni devozione quel particolare segno della benevolenza divina. L'omelia andò a fondo: difatti dalle occhiate di schifo ai recipienti del camino all'immediato ravvivarsi degli sguardi m'accorsi che il comandante e il collega s'inchinavano senza discutere alla superna volontà che sola sa quel che si fa e dove s'ha da andare. Allora vursi la promessa fatta al cuoco, che aveva il vantaggio di migliorare la nostra vita e nel contempo di obbedire ciecamente ai Comandi, che raccomandavano truppe sicure in linea e un saggace sfruttamento delle specialità: noi così avremmo tolto dai ranghi un pessimo elemento, capace di mali esempi come dianzi, e rinforzata la nostra salute, arra sicura d'un perfetto adempimento di doveri. Chi ragiona da sè ragiona per tre... Mai si vide più compatta maggioranza per l'approvazione d'un bilancio come nella... cucina di Pulfero. Il capitano Morandi, che era assai delicato di stomaco e da quando Favasca menava il mattolo doveva pasteggiare a bicarbonato, fece sue le mie conclusioni e, da buon borghese che desidera comunicare subito alla famiglia l'ottenuta indennità, avrebbe anche telegrafato alla signora se io non gli avessi prospettato le mille rappresaglie dei superiori Comandi, qualora avessero saputo che tre scalcinati ufficiali del Genio disponevano d'un cuoco di lusso: arresti per indisciplina e ritorno agli intrugli di Favasca... Fu allora che Morandi si ricordò d'essere genovese, Bernardi veneto e io biellese, figli cioè delle tre razze più buggerone d'Italia: e la vigliaccheria del cuoco fu efficacemente difesa da Usodimare, Morosini e Fra Dolcino. Quando il capitano seppe che Piovesato aveva prestato giuramento di silenzio assoluto, creò *ipso facto* tutta un'organizzazione. Favasca sarebbe divenuto suo attendente e Piovesato... aspetta... ecco, già cantiniere fra i minatori di Cogne, sarebbe passato alla mensa. Bernardi con mano cresciuta alla scuola dei Ciardi cancellò « Maurizio » dal ruolino scrivendovi « Giuseppe » con tanto di *mixtore* accanto e con occhio soddisfatto contemplò quel falso in atto pubblico come la sua tela migliore. Io introdussi l'inviato del Cielo, il cuoco vigliacco e sapiente.

Per salvare la dignità

Il capitano lo accolse bruscamente perchè, per quanto affamato e disposto a transazioni, non voleva aver l'aria di barattare la dignità con una scapponata: quindi lo rimproverò d'essere un grandiglionaccio inutile e pavido e gli dichiarò che se lo passava alla mensa, gli era solo per l'età e per l'aver egli famiglia. Ma, perdio!, doveva essere pronto a ogni dovere... Piovesato sull'attenti si sciroppò l'intemerata e alla fine promise che sarebbe stato un modello di disciplina e di dedizione al dovere (il che nel suo cappricorno voleva dire che era pronto a far da mangiare a ogni momento). Il capitano giudicò che era l'ora di umanizzarsi, divagò in domande generali finchè, pian pianino, arrivò al *tandem*... « Allora su, subito al lavoro ». Piovesato s'avvicinò al focherello, esaminò marmitte e tegle, brontolò: « *Stranato d'un can!* » e, siccome in dispensa non c'erano che uova, dichiarò che bisognava attendere il domani. Fu così che compimmo l'ultimo digiuno prima dell'Avvento: in pochi minuti spicciammo la cena borgiana: ma alle frutta, in tre tazze, vero topazio liquido, ci apparve innanzi uno zabaglione da *buvette* celeste. Piovesato aveva colbito il suo certificato! Alle 12 del giorno appresso la tana di Pulfero era divenuta il salone del *Cambio*. Le acciughe arrotolate riposavano su guanciali di pomodoro e sotto una coltre di maionese, la lasagna parevano sone di velluto tese fra stucchi di *gratin*, la carne della Sussistenza, grazie a un fantastico sugo di marsala, perdeva ogni traccia di decomposizione e un castello di biscotti cementati da marmellata chiusa la strippata. Il capitano regalò il bicarbonato a Favasca e cantò gli eternelli libertini delle sguaidrinelle di Pammatone, Bernardi battezzò il cuoco Tubero perchè, a somiglianza delle patate, aveva le sue migliori qualità nascoste sottoterra, e io gli promisi un articolo (fatto, come vedete, 20 anni dopo).

In quei primi giorni Tubero fu di una prudenza esemplare. Colla truppa abbondava di descrizioni minerarie, in cui campeggiava la sua persona macchiata di carbone o alle prese col *grisou*. Soltanto quando la porta era ben chiusa e noi ci avvicinavamo sulle sedie in placida euforia, egli si abbottonava. Fu così che ci spiegammo l'odio che egli nutriva per Guglielmo II, l'ingrato-tipo! Quando l'imperatore era venuto in visita a Roma, egli lavorava da pasticciere in uno dei massimi alberghi e aveva ricevuto l'ordine di preparare pel buffet del Campidoglio un pezzo montato, che gli era riuscito alla perfezione. Fra un fitto colonnato di zucchero una lupa di cioccolato s'affacciava a contemplare una superba aquila imperiale di pasta *petit-four* che si librava sul tempio: era un simbolo di pace, espresso da due bestie ben note, no? S. M. aveva accolto con un sorriso il simbolo zuccherino e il giorno dopo, in segno del Reale e Imperiale compiacimento, era pervenuto a Tubero un portasigarette d'argento falso, ma colle due corone sopra: « *Kaiser und König* ». Ora, dati tali rapporti fra l'artista italiano e il Cesare del Nord, era logico ed onesto che costui si divorasse i simboli e trascinasse l'amico di ieri negli impicci d'oggi? Carlo V avrebbe trattato così Tiziano?... Poi venivano a galla i retroscena, i protagonisti, i romanzi dei piroscafi di lusso... Ecco le grandi cocottes, Gladys Howard, che viaggiava con un leopardo al guinzaglio, Mizzi Thiel, che prendeva il bagno nello champagne, Marjolaine de Var, che portava anelli alle dita dei piedi, la resistente e vecchia Suzy de Loubevol, che, mascherata da Marchesa, doveva narrando i suoi amori con Edoardo VII far pagare ai brasiliani e ai messicani molte bottiglie di Mumm, vivente antitesi della Vecchia Guardia giacchè s'arrendeva sempre e non moriva mai... Poi le visite furtive delle altezze e delle eccellenze, quali piatti il ciambellano gli ordinava per rianimare l'Emiro quando aveva passato la notte onorando la *Trimurti*, i taciti contratti fra le etere e i camerieri per avere il tavolo vicino al re del guano o al sovrano della gomma... In una serie di *tableaux vivants*, passavano visi, lussi, sperperi, follie in una cornice pittoresca di esotismo. Vero pronipote della scaltro Cristoforo Messisburgo che convitava nel suo palazzo ferrarese la corte di Ercole II offrendole un pranzo pantagruelico e « *La Notte* » del Parabosco, Tubero dopo una cena succolenta snocciolava una suggestiva rievocazione di peccati e di lussurie. Mentre la tavola faceva di ognuno di noi, orazianamente « *pinguem et nitidum Epicuri de grege porcum* » egli difendeva la sua virtù, celandosi fra le quinte del palcoscenico, su cui sfilavano le sue più belle amiche...

Il canto del gallo

Ma al cantare del gallo il sabba spariva. Farfarello ritornava caprone e Tubero non era che il più tonto dei servi. Alle cantine vicine, alle botteghe di Cividale egli sapeva comperare non meno il cuoco che vede i vermi dietro le bucce, ma come l'attendente che obbedisce ciecamente al foglietto scritto dal direttore di mensa. Nessuno sospettava in lui il mago e le sue gite al Natisone, in cui predisponeva certe sue trappole per avere il pesce fresco, erano l'onesto passatempo domenicale di chi per sette giorni vive sepolto negli abissi della montagna.

Fu soltanto in casa che si dovette estendere il segreto. Se la truppa non sospettava il vero essere di Tubero, Favasca e gli attendenti tacevano ben felici di diluviare a spese nostre, bisognava intendersi coll'epigastro dei sottufficiali per evitare qualche eventuale denuncia anonima. Tutti fratelli, d'accordo: ma quando c'è l'appetito di mezzo, anche in famiglia il coltello lavora. Opportune trattative sfociarono in una Locarno gastronomica: garanzie per due gruppi di potenze e collaborazione generale per nasconderci la paura. Naturalmente il maresciallo e i sergenti furono ammessi alla Santa Wehme perchè gli ufficiali desideravano che in quei frangenti anch'essi avessero qualche comodità. Tubero si prestò subito alla combinazione e, senza il danno d'una cucchiaiata o il ritardo d'un minuto per nei riempi a dovere l'epa croia dei sottufficiali.

E i sottufficiali s'uniformarono alle superiori direttive giacchè il maresciallo giurò d'aver visto Tubero a Cogne colla lanterna alla cintola e i due sergenti fecero in modo che le sue ore di riposo e di sonno fossero regolarmente irregolari: e se qualche soldato imprecava contro i favoritismi, si sentiva rispondere che Tubero era un volontario colla doppia arma o il figlio naturale d'un ministro.

Tubero sorrideva soddisfatto, sfornava capolavori, preveniva ogni desiderio dall'alto e dal basso e scriveva a casa: « La guerra è brutta, ma è comoda »!

LEO TORRERO

La bicicletta volante costruita in Russia

I primi esperimenti in settembre

Mosca, giovedì sera.

È stata costruita la prima bicicletta volante. Dato il riserbo che viene rigorosamente mantenuto attorno a questa macchina è dato solo sapere che un esperimento verrà fatto in pubblico nel prossimo mese di settembre in occasione del convegno panovietico a Mosca degli sportivi del volo a vela.

Le "sinfonie" di Beethoven suonate negli stadi sportivi

Riga, giovedì sera.

Sarebbe assai interessante sapere se Beethoven avrebbe composto le sue sinfonie ove avesse immaginato che, a distanza di tempo, le sue opere avrebbero echeggiato dalle nude pareti dei saloni accademici e dai salotti per essere portate negli stadi sportivi.

Le autorità sovietiche hanno ritenuto stabilito che nel corso delle manifestazioni sportive le musiche debbano suonare la « sinfonia » di Beethoven con particolare preferenza per la « terza » sinfonia.

LE TRASMISSIONI - RADIO DI QUESTA SERA

Pagliacci di Ruggero Leoncavallo

Sorte singolare quella della popolarissima opera di Ruggero Leoncavallo. Fu Toscanini a metterla in scena e farla trionfare al Dal Verme di Milano nel maggio del 1892 e fu Toscanini che non volle mai lasciarla rappresentare alla Scala, perchè troppo verista e palpitante di spontaneità vigorosa e comunicativa. Finalmente nella stagione del 1926-27, e cioè dopo trentacinque anni di vita e di trionfi, dopo aver ricevuto la consacrazione e gli applausi del pubblici di tutti i due i mondi, passando nei teatri più popolari e nei più aristocratici, dal Costanzi di Roma al Covent Garden di Londra, dall'Imperiale di Pietroburgo al Metropolitan di New York, dal Reale di Madrid al Colon di Buenos Aires, anche i *Pagliacci* poterono entrare alla Scala, accompagnati dalla loro indivisibile sorella maggiore *Cavalleria Rusticana* e diretti da Pietro Mascagni, con un superbo complesso d'artisti: la Pampanini, Pertile, Franci, Nardi e Vanelli, tra lo scrosciare fragoroso degli applausi in tutte le dieci recite.

Il direttore maestro Ugo Tansini

Quanto aveva desiderato Leoncavallo di far udire ai suoi *Pagliacci* il palcoscenico della Scala, e sempre invano! La soddisfazione di vederli non l'ebbe poichè egli era già scomparso: ma le accoglienze del pubblico furono una giusta riparazione all'insistente ostracismo così a lungo durato.

Tenore Vittorio Fullin (Canio)

Quando l'opera comparve al Dal Verme, un critico influente aveva scritto: « Questo lavoro è destinato a fare ben poca strada »: subito dopo iniziò il giro del mondo e non si è fermato ancora nè lascia credere che si riposerà tanto presto. I *Pagliacci* furono già rappresentati più di ottantamila volte!

E non vi fu grande e celebre tenore che non abbia voluto sostenere la parte di Canio per « vestire la giubba » famosa e far piangere e fremere con l'irresistibile « Ridi, Pagliaccio, del tuo amore infranto... ». Caruso, l'immenso inarrivabile Caruso, si vantava d'averli cantati quasi un migliaio di volte: ma la celebre aria « Vesti la giubba » la ripeteva anche in molte delle sue serate d'onore, in concerti ed in riunioni private.

Soprano Maria Carbone (Nedda)

E' vero: di *Pagliacci*, come del resto di *Cavalleria Rusticana*, si è sempre fatto un poco abusato per far cantare i tenori ed i soprani debuttanti; con queste due opere si sono fatte migliaia di stagioni nei piccoli teatri delle cittaducole dove non si può pretendere gran che in fatto d'arte e d'artisti... Ma quanta musica passionale, sincera, aperta, trascinante, vi è in queste due opere che ormai tutti sanno a memoria!

Ruggero Leoncavallo, natura di bohémien e vagabondo instancabile, era stato scovato a Parigi in un misero caffè-concerto di quinto ordine, dove sbarcava il lunario accompagnando le canzonettiste nei loro sgambetti, dal celebre baritono Vittorio Maurel, che in Italia e fuori aveva creata la parte di Jago nell'*Otello* di Verdi: egli l'aveva raccomandato a Giulio Ricordi e questi lo aveva accolto a Milano, nella sua casa editrice, quale revisore delle incisioni degli spartiti da musicare, mentre intanto gli faceva comporre *I Medici* che non piacquero all'editore e furono perciò tenuti chiusi in un cassetto parecchi anni. Poi... Leoncavallo prese parte ad uno dei concorsi indetti da Edoardo Sonzogno presentandovi *I Pagliacci* di cui s'era scritto da sè il libretto. Fu la rivelazione e la fortuna. Da quel giorno i nomi di Mascagni e di Leoncavallo furono indissolubilmente uniti, come le loro prime opere rivelatrici. Mascagni, però, proseguì con successo crescente fino alla quindicesima opera; Leoncavallo non altrettanto: ma la seconda, *Zazà*, e tanto meno il *Rolando da Berlino* più le operette *Reginetta delle rose* e *Malbruck* aggiunsero una fronda viva alla sua corona d'alloro. Il monumento della sua gloria è costituito soltanto dai *Pagliacci*, ma è duraturo e perenne. Quanti altri musicisti vorrebbero imitarlo nello scrivere una sola opera che « valesse » quanto questa, risuonata in tutto il mondo, applaudita tra risa e lacrime in ogni teatro da milioni e milioni di spettatori!

Giosuè Carducci che non amava altra musica che la wagneriana, per riguardo a Leoncavallo che era stato suo allievo si recò a sentirla e gli disse: « Bravo! ».

**

Il concerto di Willy Ferrero alla Basilica di Massenzio

Roma, giovedì sera.

Ieri sera ha avuto luogo alla Basilica di Massenzio, gremita in ogni ordine di posti, un concerto diretto dal maestro Willy Ferrero. Il pubblico ha fatto al giovane maestro, che gentilmente ha interpretato le varie composizioni, feste entusiastiche, richiamandolo più volte al podio alla fine della prima e della seconda parte.

Il Mistero di Domenico Monleone

I personaggi del « Mistero » di Monleone.

Un atto, vibrante di drammaticità. Il soggetto è tratto da una novella di Giovanni Verga e fu lo stesso scrittore siciliano a sceneggiarlo.

Verga volendo in qualche modo compensare il maestro Domenico Monleone della contesagli Cavalleria Rusticana e per dimostrargli la sua cordialità e solidarietà, tagliò la scena di Il Mistero che poi il prof. Giovanni Monleone, fratello del musicista, pose in versi. La storia della Cavalleria Rusticana di Monleone risale a venticinque anni or sono e incominciò a divenir tragica appunto quando quest'opera fu rappresentata per la prima volta in Italia, al teatro Vittorio Emanuele di Torino.

La storia di « Cavalleria »

Verga credendo di poter liberamente disporre della sua novella, cedette al maestro Monleone il diritto di musicarla: e la quarta Cavalleria Rusticana fu rappresentata in Olanda — ove non vigeva la legge restrittiva dei diritti d'autore — con grande successo; nota originale degna di rilievo, essa andò in scena al Grande Palazzo-Teatro di Amsterdam accoppiata alla Cavalleria Rusticana di Pietro Mascagni.

Quando però l'opera del Monleone venne in Italia, Mascagni e Sonzogno, suo editore, mossero causa al Monleone ed una sentenza della Corte di Appello di Torino ne vietò la rappresentazione, la vendita dello spartito e del libretto.

Ma intanto che la causa si trascinava fra il Tribunale e la Corte, l'opera incriminata veniva rappresentata in ventisette teatri italiani ed in numerosi altri all'estero. Poi... la sentenza ebbe il suo corso e della Cavalleria di Monleone non si parlò più, se non per via di polemiche. Ora però la bella e vibrante opera ritornerà sulle scene, poichè Mascagni, che di Monleone è buon amico, ha promesso che toglierà ogni effetto alla sentenza giudiziaria e consentirà che la quarta Cavalleria riprenda liberamente la sua corsa brillante sui teatri italiani: ciò avverrà dopo la rappresentazione del Nerone di Mascagni, fissata pel 15 gennaio 1935 alla Scala.

Il Monleone però ha dato parecchie altre buone opere al teatro, rappresentate con successo in Italia ed all'estero: Alba Eroica, che illustra il sacrificio dei fratelli Bandiera; L'Arabesca, ch'ebbe successo al Costanzi e poi in venti teatri; Suona la ritirata, sul notissimo dramma tedesco, eseguita dapprima al Lirico di Milano e poi a Torino, Firenze, Genova; Roma, Venezia; Fauvette, trionfante al Carlo Felice di Genova; Scoglio Campana e la Ronda di notte, allo Massa Teatro con esito lietissimo.

Soprano Brunilde Scampini (Nela)

Verga gli preparò poi Il Mistero, che, dato la prima volta alla Fenice di Venezia e portato quindi su vari teatri italiani ed esteri, merita di essere conservato alla conoscenza del pubblici amanti di buona musica.

Un prologo ed un atto, d'ambiente siciliano, tragico.

E' la domenica delle Palme e nel paese si sta per rappresentare il Mistero della passione di Gesù. Gli attori sono pronti e vestiti a seconda dei personaggi che interpretano. Nela farà la parte della Madonna, poichè essa è la più bella fanciulla del luogo e la più pura... secondo il giudizio del volgo, il quale ignora ch'essa ha un amante, Bruno, sposato a Mara e padre di un bimbo.

Il tripudio della festa

Il padre di Nela ha qualche sospetto, ma non riesce ad identificare l'uomo che ha rubato il cuore e l'onore di sua figlia. Vigila e spia.

La folla si abbandona al tripudio della festa ed attende lo sfilare dei personaggi del Mistero: eccoli che giungono. Ma Nela, che brucia dal rimorso, non sa entrare in chiesa, con l'anima buia e affondata nel peccato: Bruno la incoraggia perchè non si tradisca; ma quando l'Eremita invita gli attori ad esaminare se sono degni della parte che rappresentano e minaccia coloro che osassero sacrilegamente agire, Nela si getta sulla gradinata della chiesa confessando il suo peccato e chiedendo perdono.

Il padre di lei, che intanto ha capito chi è l'insidiatore, con la mano spacca il cranio a Bruno che cade ai piedi della fanciulla da lui amata e muore, tra lo spavento della folla.

Rapida l'azione, intensa e varia e colorita. Il prologo che si svolge nella casetta ove la moglie di Bruno piange, pel tradimento del marito, sulla culla del bimbo, è soffuso di poesia dolorosa; accenna alla tempesta dell'anima turbata di quella povera donna e si conclude nella descrizione festosa dell'alba delle Palme che recherà al paese gioia e vita. Poi la piazza si affolla, l'ambiente del paesino siculo è ritratto a vivaci colori, nei suoi quadretti giocosi, patetici, ironici, in un veloce ed intenso succedersi di impressioni e di espressioni. Poi le passioni insorgono, il dramma urge, le anime piagate si sfogano e rivelano. S'avvicina la tragedia con la cupa soluzione. Il colore del paese si fonde con gli elementi passionali interiori: l'ambiente e le anime hanno la voce consenziente al rapido trapassare dalla serenità della calma, al tumulto della tempesta, per culminare nella voce solenne della nemesi, che non è di un uomo, ma di una razza che dell'onore ha un culto tanto alto da farlo sempre scontare con la vita.

Ellenne

Il successo di una rivista al "Michelotti"

L'ascesa di Stella ne "La signora è servita"

Anche ieri sera per la prima replica de La Signora è servita, l'attraente rivista di Mario Mangini, il Teatro del Parco Michelotti era gremitissimo di pubblico, che ha calorosamente applaudito i bravi interpreti, rinnovando il successo della prima sera. Diamo qui (a sinistra) la fotografia del finale del primo tempo, coreograficamente indovinato e divertente per la orecchiabile musica che lo accompagna. In alto: Sandra Ravel, l'indiavolata ed elegante « soubrette » della Compagnia, vivace protagonista del riuscito lavoro, colta, nel suo camerino, dall'obiettivo del fotografo, mentre tra un atto e l'altro trova il tempo e il modo di leggere La Stampa della Sera, che l'annovera fra le sue più affezionate lettrici. (Foto Gherardesca).

La pagina della montagna

Le conquiste di Emilio Comici nella catena dell'Olimpo

Trieste, giovedì sera.

Vengono ora conosciuti maggiori dettagli sulla vittoriosa campagna alpinistica svolta recentemente dalla guida triestina Emilio Comici, l'ormai famoso arrampicatore che conta di suo attivo le più belle scalate su roccia di questi ultimi anni.

Il Comici, nell'attesa di iniziare la sua intensa attività sulle Alpi in genere ed in particolare sulle crode dolomitiche (egli in estate ricede a Misurina), fu assunto dall'alpinista svizzera, signora Escher, per effettuare una ricognizione veramente alpinistica nella catena di Monte Olimpo, in Grecia: zona montuosa che presenta numerosi problemi di scalate di prim'ordine, ma che, fino ad ora, venne visitata prevalentemente con criteri turistici, fatta eccezione per qualche impresa che è rimasta, però, nelle forme più semplici dell'arrampicamento.

Il Comici e la Escher, dopo aver fatta una doverosa visita al Parnaso, tanto per ambientarsi e conoscere il famoso Monte delle Muse che nei suoi 2450 metri non presenta però la minima difficoltà di accesso, si portarono nel gruppo, ben più importante, delle montagne dell'Olimpo.

Rizzata una tenda sul piano del monte Profeta Elia, a circa 2500 metri, gli alpinisti nei primi giorni salirono le cime dell'Olimpo per la via normale, a scopo di studio, quindi attaccarono la residenza di Zeus direttamente per la sua vertiginosa e mai tentata parete. Così il 25 del mese scorso il Comici scalò, con la compagna, lo Stefani, chiamato il «Trono degli Dei» (m. 2909), per la parete e spigolo nord-ovest e quindi percorse per la prima volta tutta la cresta del «Trono» formata da una successione di torri, guglie e pinnacoli, ognuno dei quali, secondo l'antica mitologia greca, costituiva la sede di un dio. La discesa venne compiuta per l'unica via normale. La ascensione, molto difficile con un passaggio di quinto grado (straordinariamente difficile), venne condotta a termine in circa 5 ore.

Il giorno successivo il Comici decise di segnare sulla stessa parete del Trono degli Dei una via ancora più diretta, percorrendo la muraglia proprio nel mezzo; anche questa impresa ebbe successo; la via segnata può valutarsi come quella precedente di quarto grado (molto difficile).

Il giorno seguente fu dedicato al riposo, proponendosi i due alpinisti di tentare, il mattino successivo, la salita più ardua: il Mitikas (metri 2917), la cima più alta del gruppo, per l'imponente parete-spigolo nord-ovest che incombe con grandiosi apicchi sulla Valle degli Dei. Anche le difficoltà di questa arditissima rupe, che si innalza per circa 450 metri, furono superate brillantemente dal Comici, dopo quattro ore e mezzo di pericoloso e giuoco e con la parete. Questa scalata viene considerata di quarto grado superiore.

E' da notare come la roccia calcarea di queste pareti sia di straordinaria friabilità, perchè frammista a piastre di schisti. Quasi sempre gli appigli offrivano pochissima sicurezza e, dove la rupe non cedeva, erano lastronate così compatte da non permettere l'assicurazione per mezzo di chiodi, data la mancanza di fessure.

Le salite compiute dal Comici, a suo stesso giudizio, non rappresentano il grado estremo della difficoltà, ma, rispetto a salite di uguale importanza nelle Dolomiti, hanno un valore ben più alto: la cordata Comici-Escher, infatti, è la prima che ha osato tentare quelle pareti, e si può prevedere con sicurezza, che le loro scalate rimarranno storiche negli annali dell'alpinismo ellenico; si tratta infatti della prima valorizzazione alpinistica, con criteri moderni, di quell'interessantissimo massiccio, finora poco frequentato dagli arrampicatori. Il rischio personale era poi notevolmente maggiore perchè, se fossero stati immobilizzati anche da un lieve incidente, i due alpinisti avrebbero potuto considerarsi irrimediabilmente perduti: gli unici esseri viventi in quella montagna sono le aquile e i cervi di montagna; il paese più vicino, Litochoron, sul mare, dista dalla base della montagna circa 15 ore di buon cammino.

Il massimo problema alpinistico 1934

A sinistra: La parete Nord delle Grandes Jorasses, vista da Ovest; i due spigoli principali appaiono di profilo, sovrapposti l'uno all'altro (Neg. A. Roch). — In basso: La grande muraglia, ancora inviolata, appare in tutta la sua grandiosità con i vari contrafforti e canaloni che segnano le vie dei molti tentativi finora eseguiti dai migliori alpinisti di ogni nazione; sulla sinistra, il Col des Hirondelles donde si innalza la cresta vinta per la prima volta dagli italiani Rey, Ravelli, Rivetti, Gaia, Matteoda (Neg. Gréloz). — Il tracciato sulle due fotografie indica l'itinerario del recente tentativo Charlet-Gréloz

Il tentativo Charlet-Gréloz alla "Nord,, delle Jorasses

Audacie umane sulla più ribelle parete delle Alpi

Siamo lieti di presentare ai lettori della «Pagina della Montagna», il racconto di un ardito tentativo alla famosa parete Nord delle Jorasses, tentativo che per quanto non sia stato coronato da successo, rimane tra i più significativi lassù svolti, sia per il valore dei membri di questa cordata, la celebre guida chamoniarda Charlet e Gréloz, l'arditissimo alpinista di Ginevra, sia per l'altezza del punto raggiunto dalla cordata stessa.

GINEVRA, giovedì sera.

La parete Nord delle Grandes Jorasses costituisce da diversi anni la meta, più o meno chiaramente confessata di tutte le più grandi cordate europee. Si tratta infatti dell'ultimo grande problema alpinistico che resti da risolvere.

All'inizio sembrava che i Tedeschi, grazie al loro numero ed alla loro tenacia, avrebbero finito per riuscire vincitori nella lotta. Ma l'accidente toccato a Rivetti e Rittler, feriti nel corso di un tentativo fatto nel 1931, doveva raffreddare alquanto l'ardore dei Tedeschi. In compenso è proprio allora che si spiega la massima attività da parte delle cordate italiane: nel 1933 si registra così un tentativo di Zanetti e Gervasutti, che si elevano fino ad una altezza di circa 3500 metri.

Sulla parete Nord delle Jorasses, che si innalza per oltre 1200 metri al disopra del ghiacciaio di Leschaud, spiccano due imponenti costoloni rocciosi: uno che scende direttamente dalla Punta Walker (4208 m.) e l'altro che raggiunge la cresta spartiacque ad occidente della Punta Whymper (4184 m.). Tra questi due costoloni, è situato un profondo canalone, il cosidetto *Couloir centrale*, che si diparte dalla selletta tra le punte sunnominate e che sfocia in un magnifico pendio di ghiaccio.

Le probabili vie

Queste tre caratteristiche della parete Nord costituiscono a prima vista i teoricamente altrettanti itinerari. E' vero che esiste a Est dello sperone della punta Walker un pendio ghiacciato che potrebbe costituire un altro itinerario, ma la soluzione mancherebbe evidentemente di eleganza, dato che il percorso così tracciato porterebbe anzichè sullo spartiacque, sulla cresta che scende al *Col des Hirondelles*.

Con André Roch si era optato già da qualche anno per lo sperone ovest più comunemente chiamato sperone centrale. Kraxarno decisi nel 1933 a fare un tentativo, ma sfortunatamente le circostanze si opposero al nostro progetto.

Dato che Roch è partito fin dalla primavera scorsa per l'Himalaia e che gli altri miei migliori compagni non hanno voluto seguirmi, avevo già perduto ogni speranza di poter porre quest'anno in esecuzione il mio progetto. Fu allora che nel corso di una conversazione con Armand Charlet, la celebre guida di Argentière, che ha avuto nel contempo il più simpatico dei compagni potei accordarmi per un tentativo da effettuarsi insieme.

Giovedì 5 luglio, col favore di un tempo splendido, ci troviamo al Rifugio Leschaud. Sul terminare della giornata nel momento in cui la parete è nella sua più bella luce, riesco a far aderire Armand Charlet, che contava di sfruttare l'attacco lungo il couloir centrale, al mio progetto di scalata per lo sperone ovest.

Segreto... relativo

Prima della partenza scriviamo i nostri due nomi sul libro del rifugio, senza una parola per quanto riguarda la nostra meta. Nonostante questa precauzione la notizia del nostro tentativo si diffonde nella vallata di Chamonix con una rapidità addirittura prodigiosa.

Quando lasciamo la capanna, alle due e un quarto, la notte è abbastanza chiara e non abbiamo bisogno di riaccendere la nostra lanterna, spenta dal vento del mattino. La neve sul ghiaccio di Leschaud non è dura e noi affondiamo penosamente. Contornata alcuna crepaccia, eccoci alla *Bergschrund* del pendio di ghiaccio che segna l'origine di un canalone assai incassato, ascendente dallo sperone centrale del punto in cui questo termina con una serie di tre gendarmi messi in fila l'uno sull'altro.

Dalla crepaccia distinguiamo perfettamente le cornici della cresta sommitale e la parete per il gioco della prospettiva ci sembra assai meno alta. La distanza che separa i costoloni sembra assai minore di quella che sia in realtà, e le possibilità di scalata appaiono così innumerevoli. Charlet da uomo avvisato mi disilluse però subito, invitandomi a non abbandonare la linea del nostro primitivo progetto.

Subito al di là della crepaccia, Charlet, guida l'attacco con una rapidità straordinaria. Senza perdere del tempo a tagliare degli scalini, egli corre letteralmente sul pendio, e a me è necessaria tutta l'energia di cui sono capace, per sostenere una simile andatura. Il canale a cui tendiamo, è separato dal pendio da un basso roccioso di una trentina di metri. Il passaggio di queste rocce costituisce di per sè una grave difficoltà per il vergine e l'assoluta mancanza di appigli. Charlet lavora a lungo stavolta ed io ho tutto il tempo di ammirare con che abilità e con che eleganza egli riesce a sormontare l'ostacolo. Quando è il mio turno, carico come sono di due sacchi, l'aiuto della corda diventa per me qualcosa di assai più affettivo che un'assicurazione morale, ed ho quindi modo di ammirare ancora maggiormente il mio compagno.

Più in su per aprirsi una via Charlet fa saltare dei grossi blocchi di ghiaccio che mi urlano duramente nella loro caduta. Ma finalmente al disopra di questo dirupo, riusciamo a trovare, all'interno del canale, una zona di roccia più favorevoli alla scalata, tale da permetterci di piegare verso il crestone, al sommo del secondo gendarme. La parte terminale del couloir rimane favorevole e con facilità arriviamo con al terzo gendarme, sullo sperone stesso. Sono le sette. Da questo punto la costola rocciosa assume la parvenza di un superbo bastione, al disopra del quale poggia un piccolo nevaio con la sua caratteristica candida cresta nevosa. In base al nostro progetto si presuppone che la partita sia quasi vinta se si riesce ad arrivare alla crestina in parola, vale a dire al disopra della bastionata.

La scalata del bastione appare sulle prime assai incoraggiante: la roccia è solida e la neve sufficientemente dura per permetterci di effettuare dei tratti a buona andatura. Ma presto un passaggio di roccie emergenti dal ghiaccio richiede a Charlet un lavoro notevole: abbandonati del sacco e tolti i ramponi, eccolo, dopo essere rimasto alcuni istanti in una posizione d'equilibrio assai precaria, ricadere al disopra di un duro strapiombo. Per guadagnare del tempo, lo seguo immediatamente, col carico dei due sacchi, ma la compensa potentemente aiutato dalla corda. Ancora un passaggio di ghiaccio, che presto si trasforma in una piccola gradinata sotto la piccozzata di Armand, ed eccoci di nuovo alle prese con la roccia. Stavolta l'affare è però assai più serio, dato che Charlet ne esce soltanto grazie all'appoggio di un chiodo.

Un po' di crosta ghiacciata su delle placche di roccia ci permette di guadagnare dell'altezza; perveniamo così ad un piccolo nevaio tutto di ghiaccio ed inclinatissimo, che viene a urtare contro l'ultimo dirupo della bastionata. Lo risaliamo, grazie ad un minuzioso lavoro di piccozza, fino ad una cengia ghiacciata che ci riporta sotto l'apice del bastione. Una breve piattaforma ci consente finalmente di sederci: ci concediamo una mezz'ora di fermata, durante la quale ci scambiamo le nostre impressioni. Da questo punto l'aspetto della parete è addirittura stupefacente. Immensa in altezza, immensa in larghezza, questa muraglia sorpassa tutto quanto ci eravamo immaginato. «Siamo ben piccoli», mormora Charlet in piena contemplazione. Questa verità già la risentivamo sia l'uno che l'altro durante tutta la precedente scalata, e ora che guardiamo all'ingiù la lunga ed arditissima parete per cui siamo saliti e che sopra le nostre teste le cornici della vetta ci guardano sogghignando come già all'alba quando eravamo ai piedi della parete, ecco ci ritorna di continuo in mente. Sono le dieci: abbiamo quindi molto tempo davanti a noi per la scalata di quello che è a nostro avviso il punto-chiave dell'ascensione, vale a dire l'estremità superiore della bastionata. Questa parte della muraglia si presenta però sotto un aspetto così poco invitante che Charlet scende su una piattaforma inferiore per ispezionare il versante est dello sperone, alla ricerca di una possibilità di fuga verso il couloir centrale. L'esame non rivela nulla che possa fermare la nostra attenzione, dato che lo sperone non offre da questo lato che un taglio netto, senza alcuna asperità o fessura. Ritorniti, facciamo consiglio. L'estremità del bastione si presenta come un enorme muro striato da lunghe fessure, tutte sbarrate, e diversi piani, da strapiombi. D'altra parte il tratto di parete che intercorre tra l'una e l'altra fessura, è tutto una successione di tegole sporgenti. L'unica salvezza è dunque nelle fessure. Bisogna quella che ci sembra la migliore. Armand vi si innalza per una decina di metri, ma lo strapiombo a cui perviene non lo lascia proseguire. Un secondo cammino si rivela altrettanto refrattario. Con ammirevole perseveranza, Charlet ne sceglie un terzo. Dopo sforzi straordinari arriva fino all'inevitabile strapiombo, che, come i precedenti, rompe lo slancio del mio compagno, il quale viene così a trovarsi in una posizione estremamente difficile. Dato che egli non può ridiscendere, lo invito a tentare una traversata verso una fessura parallela a quella entro la quale si è fiocato. Ma è andare di male in peggio: quest'ultimo camino, che è aperto a 100 gradi ed è pressochè verticale, ha le sue pareti assolutamente lisce. Armand lo carezza con la sua piccozza, che finisce per restarvi incastrata. Siamo al momento più tragico del nostro tentativo. Nella impossibilità di tenersi al minimo appiglio, Armand cambia di fessura, col solo appoggio del manico della picca. Nel momento stesso in cui sta per eseguire la conversione necessaria, ecco che è vittima di un crampo al braccio sinistro. La sua posizione è allora la seguente: a cavallo sullo spigolo che separa le due fessure, con un braccio sulla picca che è a destra, e l'altro inerte, i piedi che annaspano nella vana ricerca di appigli che non esistono. Il sudore mi scola alla fronte. Quando finalmente il suo braccio si è ristabilito, con un miracolo di equilibrio Charlet pianta un chiodo al disopra della sua picca, si vale di quello per continuare la sua pericolosa salita fino ad una stretta e cattiva cengia, dalla quale lassù i sacchi e lo seguo il sottoscritto, a cui è andato il compito di riprendere la picca.

Dopo una pausa di alcuni minuti, Charlet riattacca con coraggio magnifico. Segue la cengia, che scende leggermente, allo scopo di contemplare un enorme blocco posto in equilibrio contro la parete e pronto a crollare al minimo tocco. Si innalza ancora di alcuni metri, poi la fessura termina in placca, con una nicchia di cristalli.

Di fronte all'inutilità dei suoi sforzi, il mio valente compagno torna indietro e mi raggiunge sulla cengia. Cerchiamo attentamente se vi sia qualche altra fessura buona per guadagnare ancora qualche metro, ma invano. Sono le dodici e mezzo: in due ore non siamo riusciti ad avanzare che di venticinque metri, e ciò a prezzo di difficoltà che certamente conteranno nella vita alpinistica di una delle più grandi guide dell'epoca.

A malincuore dobbiamo decidere di iniziare la discesa. Fissiamo un chiodo che ci servirà per la prima corda doppia, poi fino al nevaio dobbiamo muoverci con estrema prudenza a causa del ghiaccio. In seguito rimettiamo i ramponi, e ci affidiamo alle loro punte per il proseguimento della nostra discesa. Ci felicitiamo dei buoni gradini che abbiamo avuta cura di tagliar nella salita, dato che ora possiamo renderci conto quanto sia preoccupante questo pendio: il passaggio delle placche di ghiaccio si disopra dei lastroni rocciosi è particolarmente delicato, tanto più che le scariche di pietre si fanno di più in più frequenti.

Il laborioso ritorno

I successivi passaggi rocciosi che ci hanno dato tanto filo da torcere al mattino, sono superati grazie alla corda doppia.

Alle tre e mezza siamo di ritorno al terzo gendarme, dove, al riparo delle pietre, ci consentiamo il ristoro di un po' di neve fusa nella cuccumella a spirito.

La discesa del *couloir* è un vero e proprio *chassé-croisé* per le pietre che rimbalzano da una parete all'altra. Charlet, in particolare, ha appena il tempo di appiattarsi per non essere buttato giù da un proiettile grosso come la sua testa. Di fronte al pericolo che appare sempre più grave, abbandoniamo il canale e scendiamo la cresta dei gendarmi con alcune corde doppie, fino alla selletta tra i due primi denti. Da questo punto speriamo un momento circa la scelta dell'uno o dell'altro versante. Finalmente Charlet trova una delle vie di ritirata che ci permetterà di calarci la discesa al riparo delle pietre. Ci caliamo lungo il fianco ovest dell'ultimo gendarme, a rispettosa distanza dal canale che è colmato senza tregua dalle pietre e dai pezzi di ghiaccio. I passaggi difficili sono vinti colla corda doppia, ma dato che la provvista dei nostri chiodi è pressochè esaurita, utilizziamo quanto è più possibile i becchi rocciosi.

Un'ultima corda doppia ci obbliga a scendere nel canale, cinquanta metri prima della crepaccia terminale, ma data che il sole è già calato dietro le *Périades*, le scariche di pietre sono meno frequenti: ci lanciamo allo sbaraglio e con un salto impressionante valichiamo la *Bergschrund*. Sono le sette e venti.

Nonostante lo scacco, è di buon umore che guadagnamo il rifugio. Ma l'uno che l'altro abbiamo infatti il netto sentimento che questo scacco non è dovuto nè alle condizioni, che sono state in complesso eccellenti, nè ad una mancanza di forma fisica, che di fatto si è rivelata assai buona, ma unicamente ad una questione di difficoltà tecnica.

D'altra parte il nostro tentativo è il più elevato che mai sia stato riuscito. Il punto raggiunto è situato al disopra della quota 3700 metri. Inoltre l'immensità e la grandezza della parete vista da questo punto ci hanno valso una profonda emozione.

Quanto a me personalmente sono più che soddisfatto di aver potuto vedere all'opera in una consimile occasione questo valoroso Charlet, che ha fatto tutto il suo possibile per trovare una via di uscita, e Dio sa se le sue possibilità sono grandi! E' veramente il più forte arrampicatore che io conosca ed ancora una volta sono lieto di ripetergli tutta la mia ammirazione e i miei saluti ringraziamenti.

ROBERTO GRÉLOZ

Schizzo topografico della Catena dell'Olimpo.

La via vinta dell'Olimpo compiuta da Emilio Comici.

Il XXI Congresso della "Pietro Micca,,

Biella, giovedì sera.

La tradizionale manifestazione dell'escursionismo biellese vivrà domenica prossima la sua ventunesima edizione, sulla vetta della Colma Bella, bella montagna di facile accesso che si innalza a 1670 metri nella Valle del Cervo.

L'organizzazione della «Pietro Micca» di Biella ha saputo creare di questa manifestazione un vero avvenimento cittadino, perchè dal primo modesto convegno, effettuatosi l'11 luglio 1909 al Monte Cresto, con 87 partecipanti, si ha un progressivo crescendo fino all'imponente numero di 10 mila escursionisti che il 25 luglio 1926 si sono radunati sul Cimon del Campo. Anche negli anni successivi, cinque, sei e sette migliaia di gitanti hanno ogni volta risposto all'invito della «Paro» che conta una immensa popolarità e simpatia in tutto il Biellese.

La partenza avrà luogo da Biella alle 4,30 di domenica; a Sagliano Micca, la lunga carovana sosterà per ascoltare la S. Messa e per rendere omaggio al Monumento a Pietro Micca, dopodichè inizierà l'ascesa seguendo l'itinerario Borgata Falletti, Alp Pessine, Pian del Mastino fino alla vetta della Colma Bella. La discesa avrà invece luogo per il versante della Val Sessera fino ad Andorno Micca.

Ricchissimi sono i premi in palio della oramai celebre Coppa comm. Giuseppe Rivetti, da assegnarsi a quell'Ente che porterà al controllo il maggior numero di partecipanti, alla Coppa conte Carlo Felice Trossi, Municipio di Biella, Dopolavoro Provinciale di Vercelli, ecc.; un complesso di premi definitivi di percentuale e di premi condizionati come raramente vien dato di vedere per manifestazioni del genere.

L'intervento oramai assicurato di migliaia di partecipanti, fa presumere che il successo sia avviandosi verso i risultati ottenuti nell'edizione del 1926.

"Direttissima,, sulla parete Fasana al Grignone

Lecco, giovedì sera.

I due noti arrampicatori lecchesi Riccardo Cassin ed Augusto Corti hanno aperto una nuova via sulla parete Fasana del Pizzo della Pieve, al Grignone, itinerario che ben si può definire direttissimo seguendo esso la perpendicolare abbassata dalla vetta, senza deviazione alcuna. L'attacco si trova nel mezzo della parete tra la due vie già tracciate e cioè tra la Via Fasano e la Via Cattaneo-Veronelli, quest'ultima tracciata pure da rocciatori del G.A.F.N.I. in memoria delle due vittime dell'ardimento umano colà immolatesi nel dicembre 1931.

L'altezza della paurosa parete, dall'attacco della nuova via, è di circa 300 metri; l'immane strapiombo fu visto dopo otto ore di sosta al sole cocente e fallace. Le difficoltà di scalata Via G.A.F.N.I., sono di 3.o grado, mentre è senza dubbio il più arduo dei tre itinerari ancora aperti.

Novità sui monti del Masino

Como, giovedì sera.

Gli alpinisti comaschi Binaghi, Mascagno e Malinverno, alle ore 10, hanno compiuto due ardite ascensioni in Val Torrone, raggiungendo dapprima la quota 2590 della costiera del Cameraccio. Continuando sulla cresta, i tre alpinisti hanno anche toccata quota 2620, anch'essa non mai raggiunta.

La prima quota è stata denominata Manlio Sonvico, in onore del Martire fascista comasco nel giorno in cui il suo paese gli tributava onoranze degne del suo sacrificio.

L'altra cima è stata intitolata a Gino Negretti, valoroso e indimenticabile Caduto in guerra.

La notizia delle nuove ardite scalate è stata data al Segretario Federale col seguente telegramma:

«Segretario Federale. Como - Compiuta prima salita che leghiamo al nome martire Sonvico. — F.to: Binaghi, Mascagno, Malinverno».

La ripetizione della via Comici sulla Piccola di Lavaredo

Bolzano, giovedì sera.

Giorni addietro gli alpinisti di Monaco Alfredo Goettner e Ludovico Schmaderer, con stile ammirevole, hanno scalato lo spigolo sud della Cima Piccola di Lavaredo; si tratta della «spigolo giallo» così detto per il colore caratteristico della roccia, che si eleva con un solo balzo dal piano di Lavaredo per oltre 300 metri fino all'anticima sud della Piccola. Esso fu scalato per la prima volta il 14 settembre scorso dalla guida Emilio Comici di Trieste insieme con l'universitario Zanutti pure di Trieste e la signora Maria Varale di Milano. Il Comici, nella sua relazione, ha classificato la salita pari alla famosa parete nord della Cima grande di Lavaredo.

L'inaugurazione del Rifugio Dalmazzi al Triolet

Courmayeur, giovedì sera.

La cerimonia inaugurale del Rifugio Dalmazzi che la Sezione di Torino del C.A.I. ha costruito sul contrafforte del Triolet, nel settore orientale della Catena del Monte Bianco e già avrebbe dovuto essere inaugurato lo scorso autunno (la cerimonia venne sospesa per la sciagura che aveva colpito in quei giorni la famiglia alpinistica torinese con la morte dell'alpinista accademico di Torino, Vittorio Sigismondi), si svolgerà solennemente domenica prossima.

Una comitiva di alpinisti della vostra città salirà da dal sabato a pernottare al Rifugio Dalmazzi, mentre un altro gruppo si porterà al Rifugio Elena in Val Ferret. Il giorno seguente le cordate della prima carovana saliranno la bella Aiguille de Talèfre, metri 3750 e si riuniranno nel pomeriggio agli altri gitanti per assistere alla manifestazione inaugurale.

Il Rifugio Dalmazzi sarà senz'altro aperto al pubblico con regolare servizio di alberghetto; recenti lavori compiuti dalla Società delle guide di Courmayeur hanno trasformato il pericoloso sentiero da Sanjouan al rifugio, in discreta mulattiera.

Nuova ascensione sulle Piccole Dolomiti

Vicenza, giovedì sera.

La cordata di alpinisti vicentini, Baldi e Ravelli, ha aperto una nuova via sulla parete Nord-Est della Punta Tre Croci, nel Gruppo dello Zevola. La salita si è svolta lungo una fessura di oltre 300 metri, che presenta difficoltà di quarto grado.